



# NOTIZIARIO dell'AFI

**N.9 - aprile 2022**

**ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA ITALIANA  
"Alberto Diena"**

**Fondata nel 1914**

**Casella Postale ROMA EUR n. 10802 - 00144 ROMA  
[www.afi-roma.it](http://www.afi-roma.it)**



# SOMMARIO

<b>L'EDITORIALE</b>	<b>Pag. 2</b>
<b>JOHN CASSEL E LE ORIGINI DELLA LETTERATURA FILATELICA</b> <i>Federico Borromeo</i>	<b>4</b>
<b>CORRISPONDENZA POSTALE TRA L'ALGERIA E LO STATO PONTIFICIO NEGLI ANNI 1852/69</b> <i>Antonello Fumu</i>	<b>14</b>
<b>BALLONS MONTES: destinazioni inattese in un'asta</b> <i>Riccardo Bodo</i>	<b>20</b>
<b>L'UFFICIO CENTRALE DELLE POSTE A ROMA CAPITALE D'ITALIA</b> <i>Emilio Simonazzi e Clemente Fedele</i>	<b>28</b>
<b>LA TASSAZIONE DELLE CORRISPONDENZE PROVENIENTI DAI MILITARI E QUELLE A LORO DIRETTE</b> <i>Giancarlo Polverari</i>	<b>34</b>
<b>LE IMPRESE DI ITALO BALBO (parte II)</b> <i>Massimo Russo</i>	<b>40</b>
<b>LA FILOGRAFIA</b> <i>Angelo Piermattei</i>	<b>56</b>
<b>LA STORIA ANTICA ATTRAVERSO LA MONETA</b> <i>I puntata: Maximinus Thrax e la Victoria Germani</i> <i>Stefano Ferri</i>	<b>72</b>
<b>L'ATTIVITA' AFI</b>	<b>79</b>

# L'EDITORIALE

*Cari soci*

*L'ultima edizione del NOTIZIARIO N. 8 di ottobre 2021 non poteva riportare notizie circa il CONVEGNO ROMANO 2021, programmato per il 13 e 14 novembre successivo. Differentemente dagli anni precedenti il Convegno è stato tenuto presso la nostra sede, non avendo avuto l'accesso al MISE a causa delle raccomandazioni anti covid, per la presentazione delle relazioni.*

*Le immagini riportate di seguito testimoniano l'attività svolta per il Convegno: -nel pomeriggio del 13, che ha visto la presentazione di 7 relazioni sul tema "150 anni di Roma Capitale", riportate negli ATTI del Convegno stesso; -nella domenica mattina del 14 novembre per l'incontro commerciale con la*



**CONVEGNO ROMANO AFI 2021**  
ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA ITALIANA  
"A. Diena"  
**150 ANNI DI ROMA CAPITALE**



Presso la sede AFI in Lungotevere Thonon di Revel n.3-Roma  
-13 novembre 2021 ore 14.45 incontro culturale  
-14 novembre 2021 ore 9.00-12.30 incontro tra espositori e collezionisti e mostra fotografica di documenti postali.



A.F.I.  
ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA ITALIANA  
"Alberto Diena"  
**150 ANNI DI ROMA CAPITALE D'ITALIA**

ATTI del  
CONVEGNO ROMANO AFI  
13-14 NOVEMBRE 2021



*distribuzione di una cartolina postale e un timbro di Poste italiane. Un servizio fotografico dell'incontro è riportato sul nostro sito [www.afi-roma.it](http://www.afi-roma.it)*

*All'inizio del mio quarto mandato di Presidenza AFI abbiamo ritenuto opportuno riportare nella sezione ATTIVITA' DELL'ASSOCIAZIONE di questo Notiziario un breve resoconto sull'assegnazione delle nuove cariche sociali AFI per il biennio 2022-23, definite a seguito dell'Assemblea e le elezioni del 19 dicembre 2021. In quella occasione si è voluto ricordare l'attività svolta negli ultimi anni dall'AFI nei settori: -della produzione editoriale, -per la realizzazione di incontri domenicali presso la nostra sede; -per l'aggiornamento della comunicazione via web; – per la realizzazione del Convegno Romano AFI.*

*L'idea di aver concepito il nostro Convegno Romano aperto anche a esperti di diverse discipline come storici, giornalisti, architetti, militari, ha permesso di sperimentare originali momenti d'incontro culturale per ricordare alcune importanti ricorrenze nazionali. In queste occasioni le collezioni e gli studi filatelici e numismatici hanno guadagnato l'apprezzamento di tanti collezionisti e tanti che ignoravano le ricerche di storia postale e monetale da inserire in un racconto storico condotto da più esperti. Questo ha suggerito di raccogliere i contributi scritti dei relatori nei volumi degli ATTI del Convegno.*

*Quest'anno per la ricorrenza del centenario dell'avvio del totalitarismo in Italia, assisteremo a molti incontri e riflessioni sul tema e noi collezionisti abbiamo tanto materiale da mostrare nell'ottica di raccontare quel periodo storico. L'obiettivo è quello di dimostrare come il nostro materiale collezionistico, con tanto di contestualizzazione storica e in sinergia con altre competenze, aiuta a comprendere l'avvio di un regime che durerà un ventennio.*

*Un gruppo di lavoro dell'AFI ha avviato un confronto per la realizzazione di un Convegno filatelico numismatico sul tema del “Centenario dell'avvio del totalitarismo in Italia”, l'aiuto di tutti voi è ben gradito.*

*Angelo Piermattei*

# JOHN CASSELL E LE ORIGINI DELLA LETTERATURA FILATELICA

*Federico Borromeo*

CASSELL'S  
HISTORY OF ENGLAND

*Nei primi mesi del 1862 apparvero, improvvisamente, i primi cataloghi e i primi giornali filatelici. E già a giugno iniziò la pubblicazione di una serie di articoli dedicati ai francobolli sul settimanale francese Magasin Pittoresque, a cura di Natalis Rondot (1821-1900), che possiamo sicuramente annoverare fra i padri della filatelia, figura enigmatica e semiconosciuta nel panorama dei pionieri di questa disciplina. Pare che Rondot non fosse un collezionista, ma un personaggio con interessi nell'industria della lana e della seta, che ebbe incarichi ufficiali prestigiosi, come presidente della Camera di Commercio di Parigi, e che lo portarono a visitare la Cina ed altri paesi. Il suo lavoro per la rivista francese si compone di 53 articoli pubblicati fino al dicembre 1866, illustrati da 460 riproduzioni di francobolli diversi. Poco dopo, a luglio, la rivista Cassell's Illustrated Family Paper iniziava a pubblicare a puntate, come suo costume, un vero e proprio primitivo trattato di filatelia, con riproduzioni di francobolli e interi postali. Ma la cosa più interessante è che questa rivista anticipa di un mese la pubblicazione del primo catalogo illustrato, quello edito dal Booty che apparve alla fine di agosto. Il fenomeno della filatelia a puntate sulle riviste dedicate al grande pubblico non fu solo francese e inglese, ma anche tedesco; in ottobre 1862, apparvero articoli simili nella rivista di Berlino Der Bazar, Illustrierte Damen-Zeitung. Delle tre riviste citate prendiamo ora in considerazione solo quella inglese, in particolare per la personalità dell'editore. La vita di John*

*Cassell (1817-1865) (figura 1) rappresenta un esempio di impegno personale nella diffusione di idee meritorie, un esempio di cristiano che fa della Fede qualcosa su cui fondare il proprio operato, ma anche un esempio di Uomo di successo. Nato pressoché povero, non poté studiare quanto avrebbe desiderato, e la coscienza di non essere abbastanza colto lo rese sensibile per tutta la vita a questo problema: chi è senza cultura è e resta svantaggiato per sempre. L'aver lavorato come operaio gli fece comprendere le difficoltà di quel mestiere.*



*Figura 1. Ritratto in età matura di John Cassell.*

*Anche per questo divenne particolarmente sensibile alle penose condizioni in cui versava la stragrande maggioranza della popolazione, e si rese subito conto che uno dei mali che affliggevano gli strati più poveri della classe lavoratrice consisteva nel vizio del bere. Vera piaga di quella società, in cui the e caffè costavano più della birra! Il suo costante impegno nei movimenti per la temperanza, contro l'alcolismo, lo portò non solo a tenere conferenze in giro per l'Inghilterra, ma anche a divulgare le sue sane idee per mezzo di fogli da distribuire con larghezza. Nacque così, con l'acquisto di una macchina tipografica di seconda mano, quello che doveva diventare nel giro di non molti anni uno straordinario impero editoriale, destinato a sopravvivergli per decenni. Il suo grande senso di responsabilità morale e sociale prese forma concreta nella pubblicazione di numerosi giornali che cercavano con i loro articoli, di innalzare*

il livello culturale della classe lavoratrice. Degno di nota il primo mensile sulla temperanza *The Teetotal Times*, dedicato ad illustrare i benefici del teetotalism, termine specifico inglese che significa “astinenza completa dalle bevande alcoliche”. Come supporto a quella campagna moralizzatrice alcune associazioni fecero stampare delle etichette chiudilettera di cui si forniscono due esempi significativi (figura 2).



Figura 2. a) A sinistra una lettera del 12 gennaio 1843, da Lambourne a Hungerford, con sigillo chiudilettera per la campagna contro l'alcolismo e la promozione del 'Teetotalism', 'Do you enquire, shall I gain or lose by Teetotalism? Try it, begin to-day. For the Moderate use of any Intoxicating Drink, is a dangerous and injurious habit'. A destra una lettera del 20 gennaio 1848, da Liverpool a Chippenham. Con etichetta chiudilettera in favore della campagna per la 'Temperanza'

Poi ancora lo *Standard of Freedom*, settimanale del 1848 che invocava libero mercato e libertà di religione, il *Working Man's Friend*, settimanale del 1850, con lo scopo specifico di educare i lettori della classe operaia. Nel 1851, in occasione della 'Great Exhibition', una grandiosa esposizione che si svolse a Londra, pubblicò un'ulteriore rivista, *The Illustrated Exhibitor*, un mensile ad essa dedicato, che ebbe un enorme successo, raggiungendo, a dicembre di quell'anno, una tiratura di 100.000 copie. L'argomento religioso, mai accantonato, sarà protagonista dal 1852 del *Popular Biblical Educator*, cui seguirà pochi anni dopo *The Illustrated Family Bible*. Tra le riviste illustrate, vendutissime, ricordiamo *The illustrated Family Paper literary Recreation*, dal 1853 (nel 1867 cambierà nome in *Cassell's Magazine*), *The Illustrated Magazine of Art* (poi continuato come *The Magazine of Art*), fino all'*Illustrated History of*

England, dal 1865 settimanale e mensile. La sua attività di editore lo portò anche a pubblicare edizioni illustrate di grandi classici della letteratura, anche straniera, tra i quali l'*Inferno* di Dante e il *Don Chisciotte della Mancia* di Cervantes. Ma il suo interesse prevalente erano le sue riviste, da notare che queste ricevano numerosissime lettere con suggerimenti e commenti, presi in considerazione dalla redazione. La sua rivista più importante, inizialmente stampata in dimensioni ridotte, è stata la *Cassell's Illustrated Family Paper*, che venne pubblicata dal 31 dicembre 1853 al 9 marzo 1867. Inseguito la testata divenne *Cassell's Family Magazine* nel 1874, poi solo *Cassell's Magazine* del 1897, e infine il *Cassell's Magazine of Fiction* dopo il 1912. Nel periodo che ci interessa la rivista ebbe la copertina con due impostazioni grafiche diverse (figura 3). Gli argomenti trattati erano i più vari, generalmente finalizzati, oltre che all'educazione dei lettori, anche ad aspetti pratici e ricreativi.

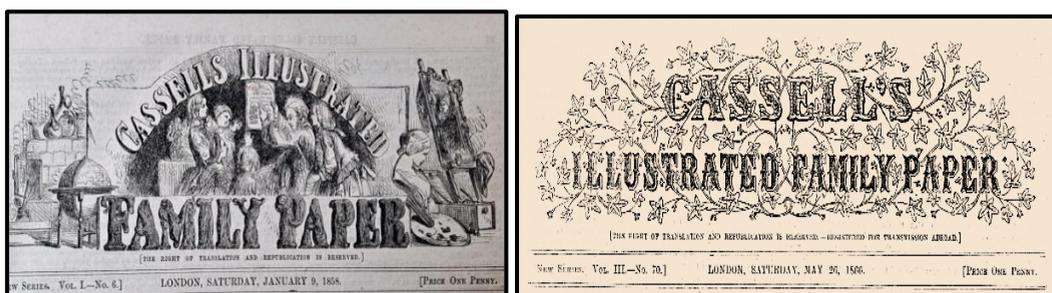


Figura 3. A sinistra la prima testata, con figure allegoriche, fu utilizzata fino al 1865. A destra la seconda testata, in uno stile meno carico, fu utilizzata a partire dal 1866.

L'obiettivo dichiarato di tutte queste pubblicazioni fu principalmente quello di intrattenere e nel dare consigli pratici ai suoi lettori, ma anche di svago letterario per tutta la famiglia. La rivista comprendeva non solo articoli didattici, romanzi a puntate, scacchi, rebus e così via, ma anche consigli, mese per mese, per il giardinaggio, per semplici cure mediche e trattamenti di igiene generale. C'era una sezione per la moda femminile, così come una sezione dedicata a problemi di carattere tecnologico e scientifico, seguiti da esperimenti pratici. Ogni numero

iniziava comunque con un romanzo a puntate, un feuilleton, che occupava diverse pagine. Vi erano anche altri romanzi a puntate, meno importanti, che non avevano lo stesso spazio del romanzo di apertura. Infine, erano pubblicate poesie e canzoni, illustrazioni con dettagliate descrizioni e brevi racconti.

Non stupisce quindi che anche i francobolli apparissero fra gli argomenti trattati. Così troviamo pubblicati una prima serie di articoli, in tutto 36, che iniziano con il numero 243, del volume X, in data 26 luglio 1862, con il titolo 'Postage Stamps', e che continuarono ininterrottamente fino al numero 357 del volume XIV datato primo ottobre 1864. Dopo la sospensione, la redazione, avendo ricevuto numerose richieste di ulteriori articoli dedicati ai francobolli, decise di riprendere le pubblicazioni il 31 marzo 1866, per poi sospenderle, nel febbraio 1867, visto il proliferare di cataloghi e riviste filateliche specializzate.

È bene ricordare che il primo catalogo filatelico vide la luce il 21 dicembre 1861, in Francia, per opera di Alfred Potiquet (1820-1883). Seguirono nel gennaio 1862, in Belgio, il catalogo di Jean-Baptiste Moens (1833-1908), in Inghilterra a maggio quello di Mount Brown (1837-1919), nel novembre quello di John Gray (1800-1875). In data imprecisata, Frederick W. Booty (1841-1924) pubblicò prima due cataloghi, e probabilmente in agosto, un terzo che mostrava, primo al mondo, delle riproduzioni di francobolli (figura 4a).

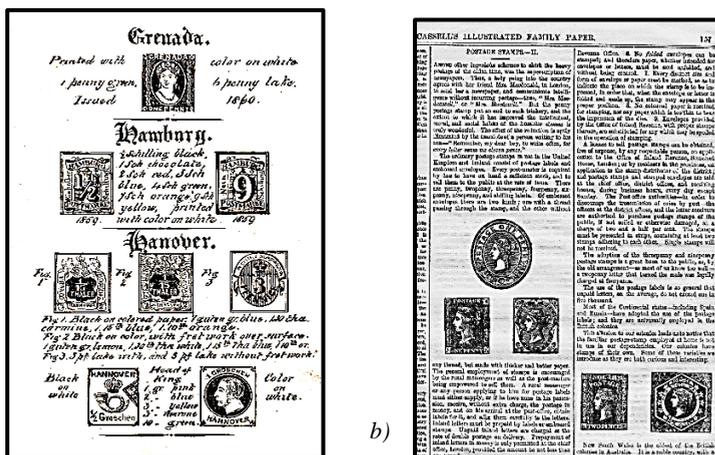


Figura 4. a) Una delle pagine del catalogo di Frederick Booty. Le riproduzioni, eseguite a mano libera e stampate in litografia sono ingenue, ma cariche di fascino.

b) Una riproduzione parziale della pagina 157, del numero del 2 agosto 1862.

*Nel dicembre del 1862, negli Stati Uniti abbiamo quello del Kline, pseudonimo di un personaggio poco noto, un catalogo copiato integralmente dal Mount Brown. Altri cataloghi meno noti, più o meno copiati da quelli già descritti, furono pubblicati nello stesso fatidico anno 1862; fra questi quello di W. F. Dannenfelsler in Olanda, quello anonimo dall'editore Dürrsche Buchhandlung di F. Valette, e di Edard Laplante (1820-1881), quest'ultimo una copia esatta del Potiquet. Per quanto riguarda i cataloghi, a parte l'ingenuo tentativo del Booty, solo nella terza edizione del 1865 del Gray, che era il curatore delle collezioni zoologiche del British Museum, compare accanto alle minuziose descrizioni dei francobolli allora conosciuti anche la riproduzione di un solo francobollo (figura 4b). Soluzione valida per esempio per la Toscana, dove il soggetto era unico, ma non per la Spagna dove veniva solo riprodotto il francobollo da 6 Cuartos della seconda emissione. Negli anni a venire, però, tutti i cataloghi e tutte le riviste finiranno per offrire valide riproduzioni. Purtroppo queste riproduzioni non erano prive di malizia in quanto molte di esse servirono per propinare ai collezionisti copie di francobolli difficilmente rinvenibili.*

*Nel 1862 apparvero anche alcuni giornali dedicati esclusivamente al nuovo hobby, ancora senza un nome specifico nel mondo anglosassone, mentre in Francia era chiamato timbromanie. Nei cinque anni in cui compaiono gli articoli di carattere filatelico nel nostro giornale ci fu un gran numero di altre pubblicazioni dedicate ai francobolli. Infatti nella sola Inghilterra, fino al 1870, se ne contano almeno una cinquantina, la maggior parte di effimera durata, che sparivano dopo il primo numero o dopo pochissimi altri, e che hanno lasciato una traccia solamente nelle biblioteche pubbliche. Il primo vero e proprio giornale filatelico in assoluto, vide la luce il 15 dicembre 1862, edito da Edward Moore, un commerciante di Liverpool, ma redatto da T. W. Kitt, con il titolo di "The Monthly Advertiser", di cui esiste il solo numero 1, cui seguì nel gennaio 1863 il numero 2, con la testata modificata in "The Stamp-Collectors" Monthly Advertiser, e infine con il numero 3 'The Stamp-Collectors' Review and Monthly*

*Advertiser*'. Di questo giornale, che cessò le pubblicazioni il 15 giugno 1864 dopo soli 19 numeri, e che proponeva anche numerose riproduzioni di francobolli e di alcuni annulli postali, restano pochissime collezioni complete. Un'altra rivista nacque nel settembre 1863, con il titolo "Once a Month, or the Stamp Collector's Advertiser" edito da Alley e Gloyn di Manchester, che all'inizio si presenta solo come foglietti di soli annunci e offerte, e poi, dal dicembre 1864 in una veste tipografica più dignitosa, ma pur sempre modesta. Anch'esso ebbe vita breve, cessando le pubblicazioni nel dicembre 1864. Videro la luce in Inghilterra, negli anni compresi fra il 1862 e il 1867, anche il "The Philatelist": an illustrated Magazine for Stamp Collectors" edito dal Dr. C. W. Viner (1812-1906), un raffinato e coltissimo filatelico già collaboratore di Mount Brown. E ancora, fra il febbraio 1863 e dicembre 1874, venne pubblicato quello che fu sicuramente il migliore dei giornali filatelici primitivi, il "The Stamp Collector's Magazine". Nelle sue circa 2.300 pagine, in dodici volumi, contiene un po' tutti gli argomenti che interessavano i collezionisti, con recensioni sui nuovi cataloghi, le scoperte di rari francobolli esotici, gli aggiornamenti ai cataloghi e le novità che lentamente giungevano alla redazione segnalate da vari corrispondenti che si trovavano ai quattro angoli della terra. Pubblicò anonimo, a partire dal numero 3, anche un romanzo a puntate dal titolo "A Tale of a Postage Stamp", in verità alquanto noioso. Questo giornale veniva ogni anno rilegato con una speciale e robusta copertina che recava incollato, al centro di un rosone impresso in oro, un vero francobollo. Contrariamente a quanto pubblicato nei giornali specializzati, più tecnici, gli articoli del "Cassell's Illustrated Family Paper", erano discorsivi, fornendo anche molte notizie di carattere geografico e storico relative ai tipi di governo, alle superfici degli stati e delle loro colonie, al numero degli abitanti, e altro, notizie che comunque non erano riportate nelle scarse descrizioni dei primi cataloghi. È fuor di dubbio che i testi inglesi furono ispirati da quelli francesi di Rondot, che descrisse per primi i francobolli di Russia, mentre Cassell nei primi capitoli, dal secondo al sesto, descrive quelli d'Inghilterra e delle sue colonie.

Che ci siano stati dei contatti fra le due redazioni è provato dal fatto che i cliché dei francobolli russi, nel settimo capitolo, sono identici a quelli pubblicati in Francia. Le numerose riproduzioni di francobolli e di interi postali, in tutto 446, pur essendo alquanto rozze nei primi numeri, erano ben superiori a quelle del catalogo *Booty*, per poi migliorare nei numeri seguenti (figura 5). Fino al numero 308, dell'ottobre 1863, i titoli di ogni capitolo riportavano solo le parole "Postage Stamps", ma da quel numero in poi un sottotitolo riportava anche il paese di cui si riproducevano i francobolli, in questo caso il Belgio e la Svizzera.

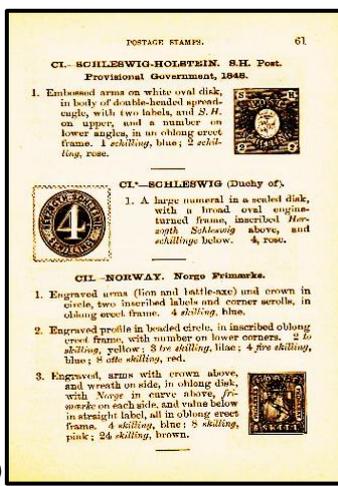


Figura 5. a) Una parziale riproduzione della pagina 12, del Cassell's Illustrated Family Paper numero del 31 marzo 1866; b) Una delle pagine della terza edizione del catalogo di John Gray.

a)

b)

Figura 6. Una delle bellissime pagine del catalogo di Jean-Baptiste Moens. Le riproduzioni in bianco e nero, stampate in litografia, sono quasi perfette.



*Si dovrà attendere fino al 1864, con il catalogo del Moens (figura 6), per avere riproduzioni di francobolli più fedeli. Anzi, così fedeli quelle del Moens, che all'epoca si sparsero voci maligne suggerendo che forse quelle riproduzioni così belle in bianco e nero, opportunamente stampate a colori, potessero servire anche a realizzare riproduzioni per riempire le caselle vuote dei francobolli rari negli album, il primo dei quali, edito da Justin Lallier, in diverse versioni, aveva già visto la luce nel giugno 1862. Sembra incredibile, ma facsimili e vere e proprie falsificazioni fin da subito circolavano numerose, tanto che già nel 1862 il Moens pubblicò un libretto di sole 30 pagine dal titolo "De la falsification des Timbres-Poste" cui seguì poco dopo la traduzione inglese.*

*Cataloghi, riviste e album erano prodotti destinati specificatamente ai collezionisti, per aiutarli ad organizzare le loro collezioni, per far loro conoscere il valore dei francobolli, segnalando quelli che fin da subito era difficile da trovare perché rari. I testi della rivista erano invece per lo più orientati a descrivere i diversi paesi dal punto di vista storico, geografico ed economico, con i francobolli, con scarse descrizioni tecniche, posti a corollario.*

*In realtà, per confutare le accuse di infantilismo che furono rivolte ai primi collezionisti, gli educatori, in particolare, fin dal primo momento, trovarono nei francobolli un valido sostegno per i giovani nello studio della geografia, tanto più interessante in Inghilterra in un momento di grande espansione economica e di sempre più numerose conquiste coloniali. Ben presto, però, collezionare francobolli non fu più considerato un passatempo di poco conto per ragazzi, ma coinvolse moltissime persone di tutti i ceti, dai regnanti ai capi di Stato, a doviziosi imprenditori e a uomini di chiesa, a semplici cittadini di tutte le età, divenendo, in poco tempo, quel fenomeno di massa che tutti conosciamo.*

*Per chi volesse fare una ricerca su questa pubblicazione in particolare per consultare l'elenco completo dei francobolli illustrati e riprodotti, si suggerisce di consultare la rivista: *Cursores* N. 18, 2015, pag. 84-92.*

# *CAMPANA*

# CORRISPONDENZA POSTALE TRA L'ALGERIA E LO STATO PONTIFICIO NEGLI ANNI 1852/69

*Antonello Fumu*

*La zona del Maghreb, che ora costituisce le Repubbliche d'Algeria e Tunisia, si trovava intorno al 1830, almeno nominalmente, sotto il dominio dell'Impero Ottomano (figura 1). Peraltro, le "Reggenza" di Algeri e Tunisi, governate da un "Bey", avevano il controllo delle zone circostanti le capitali e di altre importanti zone per lo più costiere. Il resto del territorio, praticamente tutto il retroterra, era invece interamente controllato dai capi tribù locali. La "Reggenza" di Algeri, in particolare sin dai secoli precedenti, costituiva una delle principali basi dei pirati barbareschi che condizionavano pesantemente la navigazione e i centri costieri nel Mediterraneo.*



*Figura 1. L'area geografica del Maghreb, che ora costituisce le Repubbliche d'Algeria e Tunisia*

*Per porre fine a questa situazione, che, tra l'altro, incoraggiava la schiavitù e con l'intenzione, anche, di favorire così un aumento della popolarità nei riguardi della restaurazione borbonica rappresentata dal re Carlo X, la Francia, forzando*

su alcune situazioni di incomprensione nei rapporti, invase il 14 giugno 1830 l'Algeria, conducendo una guerra di conquista che, dopo alterne vicende, si concludeva nel 1847 con la sottomissione dell'intera regione. Con la colonizzazione, che coincise anche con il fortunato periodo dell'introduzione della navigazione a vapore, vennero istituite nuove e numerose vie di comunicazioni marittime per collegare l'Algeria con la Francia e con i confinanti Sultanato del Marocco e "Reggenza" di Tunisi.

In primo luogo vennero istituiti collegamenti con il territorio metropolitano e, oltre alla principale linea Marsiglia-Algeri, col tempo vennero istituite la Marsiglia-Orano, la Marsiglia-Philippeville e la Marsiglia-Bona (figura 2).

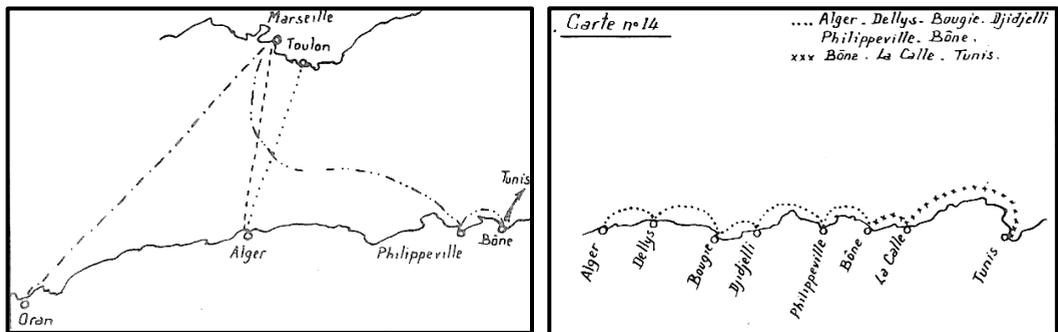


Figura 2. A sinistra la mappa della linea Marsiglia-Algeri, col tempo vennero istituite la Marsiglia-Orano, la Marsiglia-Philippeville e la Marsiglia-Bona; a destra la mappa della così detta "Courrier de l'Est".

A questi vennero aggiunti una serie di servizi di navigazione costiera che includevano, nella direzione della Reggenza di Tunisi la linea Philippeville-Bona-Tunisi detta "Courrier de l'Est" (Figura 2).

La presenza di un numero crescente di coloni francesi e di consistenti contingenti di truppe di occupazione, portarono ad un notevole aumento della corrispondenza da e verso l'Europa che si avvaleva dell'ottima rete delle linee di navigazione e del fatto che l'Algeria veniva considerata, sotto il profilo postale, territorio metropolitano e quindi la tariffa per spedire una lettera per e da l'Algeria corrispondeva a quella richiesta per la Francia. Relativamente al

periodo che prendiamo in considerazione, anni 1850/70, occorre tener presente, per quanto riguarda le relazioni postali tra l'Algeria e lo Stato Pontificio, che il Corpo di spedizione francese inviato da Luigi Napoleone per abbattere nel 1849 la Repubblica Romana e consentire il rientro a Roma del Papa, rimase a difesa del papato sino al 1870 con una breve interruzione tra il 1866/67 quando le truppe francesi, per un accordo tra Francia e Italia, lasciarono Roma per rientrarvi dopo poco tempo in occasione del tentativo garibaldino del 1867 conclusosi tragicamente a Mentana. Questa consistente presenza militare era logisticamente assistita con trasporti assicurati dai vapori della "linea di Italia", gestita da Compagnie di navigazione francese che, nel ventennio in esame (1850/70), si alternavano nelle diverse rotte illustrate nelle mappe di cui alla figura 3, che comprendevano anche quella c.d. "diretta" operativa dal 1855 al 1864 che, in partenza come le altre da Marsiglia, toccava come primo scalo Civitavecchia, assicurando, per i tempi, anche un rapido e collaudato inoltro della corrispondenza di cui, a seguire, si illustrano alcuni esempi.

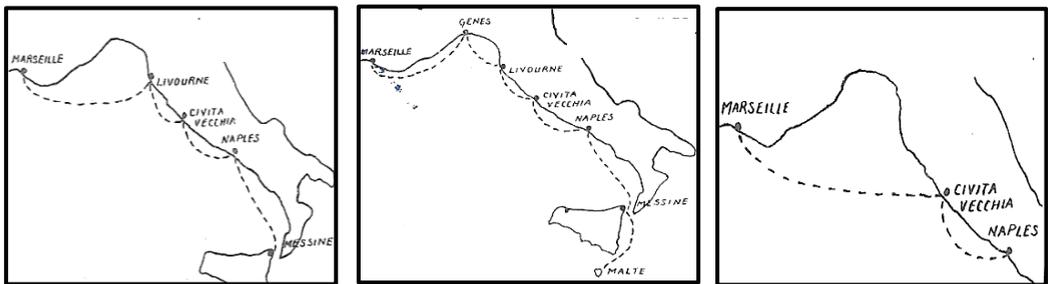


Figura 3. Mappe della linea d'Italia gestita da Compagnie di navigazione francesi l'ultima a destra "diretta" (dal 1855 al 64) in partenza da Marsiglia prevedeva uno scalo al porto di Civitavecchia,

La lettera in figura 4, spedita dalla località di Tlemcen in Algeria il 2 Agosto 1852 per Civitavecchia, pagando in contanti il porto semplice a destino (timbro P.P. in rosso) di 12 decimi, come da annotazione al retro, venne avviata via Orano a Marsiglia ove venne trasferita sul vapore "Oronte" della linea per l'Italia, in arrivo a Civitavecchia il 12 successivo. La linea apposta trasversalmente all'arrivo stava a significare che nulla era dovuto dal ricevente.



Figura 4. Avanti e retro di una lettera partita dalla località di Tlemcen in Algeria del 2 Agosto 1852 per la città di Civitavecchia; venne avviata via Orano a Marsiglia ove venne trasferita sul vapore "Oronte" della linea per l'Italia, in arrivo a Civitavecchia il 12 successivo.

La lettera successiva, di cui alla figura 5, venne spedita in porto franco da Algeri il 7 dicembre 1862 per Roma, affrancata per 1 Fr; trasferita a Marsiglia, venne imbarcata sul vapore della linea d'Italia per Civitavecchia.



Figura 5. venne spedita in porto franco da Algeri il 7 dicembre 1862 affrancata per 1 Fr; trasferita via Marsiglia a Roma.

A seguire la figura 6 mostra una lettera da Algeri del 2 ottobre 1869 per Roma. In porto semplice per lo Stato Pontificio, venne prima trasportata a Marsiglia, dove, il 4 ottobre, venne trasferita sul vapore "Vatican" della linea d'Italia in arrivo al porto di Civitavecchia il successivo 6 ottobre.



Figura 6. Lettera del 2 ottobre 1869 da Algeri per Roma. In porto semplice per lo Stato Pontificio, venne prima trasportata a Marsiglia, 4 ottobre e poi a Civitavecchia.

Passando alla corrispondenza dallo Stato Pontificio verso l'Algeria, illustriamo in figura 7 una lettera da Rimini ad Algeri del 7 dicembre 1852; affrancata per 21 bajocchi a destino (8 baj. al confine con la Francia e 13 per la porzione francese via Lombardo Veneto e Gap), la lettera venne imbarcata a Marsiglia su un Vapore della Compagnia "Bazin" per Algeri. La lettera, verosimilmente diretta ad un colono, tratta questioni relative all'invio di sementi e piante.



Figura 7. Lettera da Rimini ad Algeri, 7 dicembre 1852; la lettera venne imbarcata a Marsiglia su un Vapore della Compagnia "Bazin" per Algeri.

Ed ancora la figura 8 riporta una lettera spedita da Roma il 21 dicembre 1869 per Sidi Moussa (Algeria), via Lione, come da timbro rosso di scambio apposto a Lione "3 E -PONT-3- ST MICHEL-23 DEC 69", per Marsiglia, ove venne imbarcata sul vapore per Algeri.



Figura 8. Lettera spedita da Roma il 21 dicembre 1869 per Sidi Moussa (Algeria), via Lione, per Marsiglia, ove venne imbarcata sul vapore per Algeri.

Ed infine, la figura 9 mostra una lettera spedita l'11 febbraio 1865, da un appartenente al Corpo di spedizione francese, da Roma a Philippeville (Algeria), affrancata con la tariffa ridotta corrispondente a quella prevista nell'ambito dell'Impero francese e con il francobollo annullato con la griglia pontificia e a lato il doppio cerchio "CORPS EXP. D'ITALIE 2<sup>E</sup> DIVISION -11 FEVR. 65".



Figura 9. Lettera spedita l'11 Febbraio 1865, da un appartenente al Corpo di spedizione francese, da Roma a Philippeville (Algeria).

#### Bibliografia:

Raymond Salles- La Poste Maritime Française - TOME I° Les Entrées Maritimes et les Bateaux a Vapeur  
-TOME II° Les Paquebots de la Mediterranée de 1837 a 1939.



# BALLONS MONTES:

## destinazioni inattese

in un'asta

*Riccardo Bodo*



*Mi ha sempre impressionato la fiducia che i mittenti mostravano quando, dalla Parigi assediata dalle truppe prussiane, affidavano la loro posta alle mongolfiere con destinazioni talora assai lontane geograficamente. Erano sicuri che, superate le linee tedesche, dovunque il pallone fosse atterrato, la posta avrebbe fatto il suo corso sino a destinazione, raggiungendo un porto e varcando gli oceani su qualche nave. Persino la quantità di posta viaggiate con i “Ballon Monté” mi sembra straordinaria, simbolo di un'epoca in cui la comunicazione la faceva già da padrona.*

*Un'occhiata alla posta che, imbarcata sui precari palloni riuscì a raggiungere nell'autunno e inverno del 1870/71 destinazioni tutt'altro che scontate, ci è consentita dalla dispersione nell' asta americana “Schuyler J. Rumsey Philatelic Auctions” del 31 luglio 2021 di un paio di collezioni di lettere Ballon Monté. In particolare le collezioni “B.D. Forster” e la “Marigny” hanno offerto ben 217 lettere. Sono offerte le maggiori rarità di questa specializzazione come le lettere dalla Parigi assediata per: Panama, Santiago de Cuba, Lima, Rio de Janeiro e San Pietroburgo. Ecco un link: <https://stampauctionnetwork.com//SR/sr98.cfm>*

*Alcune di queste rarità sono riportate in questo lavoro, premettendo una mappa del globo terrestre per indicare le grandi distanze attraversate, circa 150 anni fa, da lettere che nei primi chilometri utilizzarono la posta aerea (figura 1).*



Figura 1. Mappa geografica del mondo in cui sono segnalate le destinazioni di alcune lettere "Ballon Monté" riportate in questo lavoro.

Mi hanno colpito ad esempio le lettere dirette in America che riporto iniziando dal nord con una lettera del 27 gennaio 1871 per il Canada (figura 2) e la successiva per gli USA del 10 dicembre 1870 (figura 3).



Figura 2. Lettera da "Gare d'Orleans" del 27 gennaio 1871, per Revenge of Ontario in Canada affrancata con un 80 cent. imperiale.

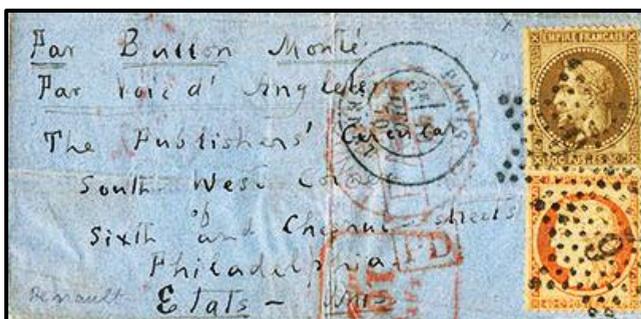


Figura 3. Lettera del 10 dicembre 1870 da "Senat" per Philadelphia affrancata con un 30 cent. imperiale e un 40 cent. con la cerere della Repubblica.

Seguono lettere per Cuba (figura 4) per il Messico (figura 5) e Panama (figura 6).

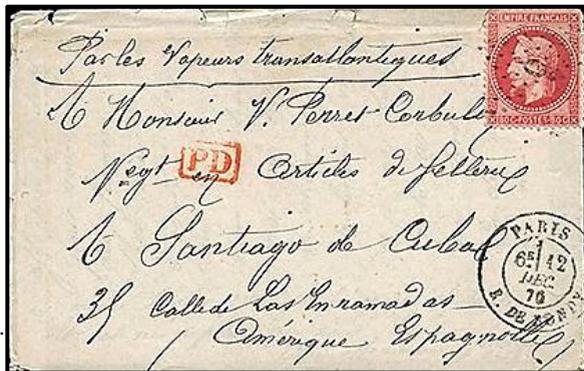


Figura 4. Lettera avviata il 12 dicembre 1870 per Santiago del Cile, possedimento spagnolo. Il pallone "Ville de Paris" partì da "Paris de Bondy" il 12 dicembre 1870 con una affrancatura da 80 cent. imperiale. La lettera riporta in alto la scritta a mano: "Par les Vapeurs Transatlantiques".

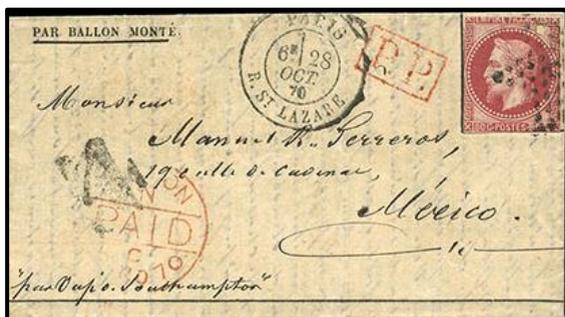


Figura 5. Lettera avviata il 28 ottobre 1870 da "Paris, R. St. Lazare" con un pallone guidato dal colonnello Charras. Affrancata con un 80 cent. imperiale la lettera ricevette i timbri rossi "PP" e "London 2 NO 70" prima di raggiungere la città del Messico.

La lettera di figura 6, diretta a Panama appare privata del francobollo: il fatto è che il pallone stava perdendo quota in modo pericoloso e per risalire venne gettato in mare, vicino alle coste norvegesi, un grosso sacco di posta (che venne successivamente recuperato e instradato).



Figura 6. Lettera per Panama avviata con il pallone "Ville d'Orléans" il 23 novembre 1870 con timbro "Paris, Pl. de la Bourse". I venti lo spinsero verso le coste della Norvegia e qui dovette abbandonare un sacco della posta, per riprendere quota. Il sacco venne comunque recuperato e avviato a Londra (2 DE 70).

Seguono le lettere per il Perù (figura 7), Brasile (figura 8) e Uruguay (figura 9).



Figura 7. Lettera avviata il 12 dicembre 1870 da "Paris, Bl. Malesherbes" venne affrancata con un 80 cent. imperiale e indicato "via Panama" per giungere a "Lima Perù".



Figura 8. Lettera avviata con il pallone del 7 ottobre 1870, da "Rue D'Englien", venne affrancata con due esemplari imperiali da 40 cent. per raggiungere Rio de Janeiro



Figura 9. Lettera avviata con il pallone del 8 novembre 1870 da "Rue D'Englien", venne affrancata con un esemplare imperiale da 80 cent. transitando per Londra il "30 NO 70" per raggiungere Rio de Janeiro.



A San Pietroburgo in Russia (figura 13).

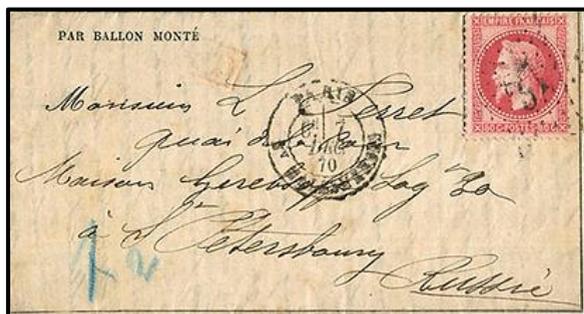


Figura 13. Lettera avviata da "Paris, Bl. Malesherbes, il 7 dicembre 1870 da "Paris, Les Batignolles". Venne affrancata con un francobollo da 80 cent. imperiale per raggiungere St. Petersbourg Russie.

A Odessa in Russia (figura 14).



Figura 14. Lettera avviata il 10 dicembre 1870 da "Paris, Les Batignolles" con due coppie di francobolli da 20 cent. imperiali 1870 per raggiungere Odessa.

E quella, probabilmente più lontana da Parigi, a Osaka in Giappone (figura 15).



Figura 15. Lettera avviata il 25 ottobre 1870 da "Paris R. Des Villes Haudrtes" con un francobollo imperiale da 80 cent. raggiungente Osaka dopo due mesi.

Naturalmente troviamo lettere anche per l'Italia, come quella per Firenze ancora capitale del Regno d'Italia (figura 16).



Figura 16. Lettera avviata da "Paris (60)" il 1° ottobre 1870; venne affrancata con un esemplare da 20 cent. imperiale. La lettera giunse a Firenze, ancora capitale d'Italia, il 18 ottobre 1870.

Poi troviamo lettere da cui si possono leggere testimonianze dell'assedio di Parigi come quella diretta a Londra (figura 17) che racconta come i parigini: "spinti dalla fame, hanno macellato gli animali dello zoo come le gazzelle..."



Figura 17. Lettera avviata da "Paris B.E. Anzin" il 28 dicembre 1870; venne affrancata con un esemplare da 30 cent. imperiale. La lettera giunse a Londra il 3 gennaio 1871.

**Coll.it** S.r.l.  
Via Stresa, 134 - 00135 - Roma  
☎ 06/355.09.025

**Richiedete i nostri  
cataloghi di vendita  
a prezzi netti**



**Acquista in sicurezza  
[www.collitshop.it](http://www.collitshop.it)**

# *LASERINVEST*

# L'UFFICIO CENTRALE DELLE POSTE A ROMA CAPITALE D'ITALIA

*Emilio Simonazzi e Clemente Fedele*

*Il passaggio della capitale del Regno d'Italia a Roma nel 1871 comportò, come noto, una notevole serie di problematiche collegate al trasferimento dei dicasteri e dei molti impiegati che in essi avrebbero dovuto lavorare, con la necessità di ammodernare una città rimasta immutata da secoli. Non ultimo fra i problemi ci fu quello di assicurare la gestione del servizio postale italiano trasferendo da Firenze a Roma gli uffici della Direzione Generale delle Poste su cui si è soffermato Clemente Fedele sul numero 8 di questo Notiziario, con trasloco degli impiegati, delle carte, degli strumenti, ai quali era necessario trovare sedi e locali adeguati.*

*Dopo una prima collocazione in epoca napoleonica nel palazzo di Firenze a Campo Marzio, nella prima parte dell'Ottocento a Roma i servizi della posta lettere erano passati in piazza Montecitorio per poi aprire dopo il 1838 gli sportelli per il pubblico in piazza Colonna sotto il porticato di palazzo Wedekind. Il passaggio successivo condusse la posta in un'ala di palazzo Madama ma avendo deciso il nuovo governo nel 1870 di collocarvi il Senato del Regno ci fu un ritorno provvisorio in piazza Colonna in attesa che venisse deliberata e realizzata, congiuntamente con i telegrafi, la definitiva collocazione.*

*La centralità urbana della nostra funzione si riflette nelle sedi che la posta lettere ha occupato. Nel 1692 con la nomina a generale delle Poste pontificie del marchese Sigismondo Raggi l'ufficio venne collocato a piano terra del suo*

palazzo su via del Gambero, in faccia a San Silvestro in Capite (figura 1).



Figura 1: Stampa di Giuseppe Vasi riprodotte l'antico convento di San Silvestro in Capite e l'attiguo palazzo Raggi sede della posta nel 1692.

Nel 1716 il marchese Ottavio Rinaldo del Bufalo lo trasferì nel proprio palazzo su piazza Colonna a fianco alla chiesa dei Santi Bartolomeo e Alessandro dei Bergamaschi. Nel 1729 ci fu un nuovo spostamento nel Corso a Palazzo De Carolis. Il tema delle localizzazioni della posta a Roma in antico regime è reso particolarmente interessante dalla presenza degli uffici delle poste estere. Esemplari i risultati di una recente ricerca relativa alla posta toscana in Roma al piano terra del palazzo di Firenze su via di Pallacorda.

Le autorità italiane decisero di collocare l'Ufficio principale delle poste con la correlata Direzione Provinciale e la sede del telegrafo con la relativa Direzione Generale nei locali del monastero di San Silvestro in Capite, espropriato a tale fine nel 1870. La trasformazione del complesso ecclesiastico fu affidata all'architetto Giovanni Malvezzi, mentre la facciata fu opera dell'architetto Luigi Rosso che la ornò con sei bifore, sormontate da altrettanti tondi in marmo, con effigi di membri della Real Casa a simboleggiare la nuova Roma sotto l'imperio di Casa Savoia.

Una trasformazione profonda che fra l'altro non raccolse il plauso unanime dei commentatori dell'epoca come avremo modo di vedere più avanti e comportò il rifacimento completo di tutto il complesso dell'ex convento, con la sola eccezione

della chiesa di San Silvestro, come è possibile osservare nella stampa del 1758 dovuta a Giuseppe Vasi e riprodotto nella già citata figura 1.

Una cartolina d'epoca, e non è l'unica, ci offre invece l'immagine di come si presentava ai romani e ai forestieri la facciata del nuovo edificio in cui la Posta il 18 aprile 1879 aprì per la prima volta i suoi sportelli al pubblico (figura 2).

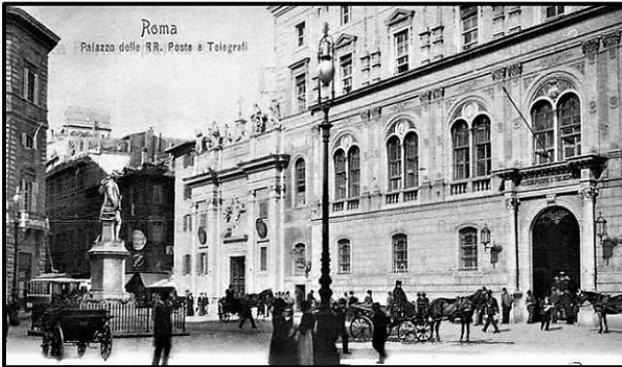


Figura 2. Cartolina postale riprodotte la facciata del nuovo palazzo delle Poste e Telegrafi in Piazza San Silvestro fronteggiato dalla statua del Metastasio.

Da notare come nella piccola piazza antistante l'ingresso faccia bella mostra di sé la statua del Metastasio inaugurata nell'aprile del 1886 ad opera dello scultore fiorentino Emilio Gallori, ma che poi nel 1910 verrà trasferita in piazza della Chiesa Nuova ove tutt'ora si trova, in quanto nell'originaria ubicazione risultava ingombrante per la circolazione, non avendo la piazza antistante l'edificio postale la vasta dimensione attuale.

Le soluzioni architettoniche adottate non raccolsero un unanime gradimento, e se ne fece interprete un lungo articolo sul numero 47 del 1879 della rivista *l'Illustrazione Italiana* a firma di Ugo Pesci intitolato: "Il Nuovo Palazzo della Posta" nel quale l'autore offre un'accurata descrizione della sede non risparmiando critiche specialmente alle decorazioni della facciata e dell'ingresso. Questo il giudizio estetico della facciata: "Ecco! La facciata del nuovo palazzo è stata criticata da tutti e se lo merita proprio. E' un trionfo dell'architettura croccante ed illogica; vi sono colonne con immensi capitelli che non sostengono nulla; lesene orribili; finestre bifore che non hanno nulla a che fare con il

*rimanente”. All’ingresso l’autore dell’articolo dedicò queste parole: “La porta grande mette ad un vestibolo troppo ricco e troppo elegante per essere un luogo tanto frequentato e necessariamente mal frequentato“. Un giudizio critico, almeno per quanto attiene alla facciata in cui suona poco comprensibile l’espressione usata di “mal frequentazione“ riferita per l’androne di ingresso. Il tutto comunque mitigato descrivendo gli interni, specie gli spazi destinati al telegrafo, da una considerazione finale: “ma prima delle critiche bisogna dire che poche capitali d’Europa hanno un ufficio postale così grazioso”.*

*Una tavola illustrata a corredo dell’articolo prospettava ai borghesi lettori della rivista una elegante visione dell’interno dell’Ufficio e in particolare dell’ala destra del cortile interno (figura 3) che ospitava gli sportelli per i servizi postali.*



*Figura 3. illustrazione riprodotte l’ala destra del cortile interno del palazzo delle Poste.*

*Di gusto più popolare invece l’immagine riprodotta nella copertina di un calendarietto postale del 1889 per far conoscere a tutti la moderna monumentalità romana (figura 4).*

*Oggi, comunque, le Poste Centrali sono ancora lì, nello storico palazzo su piazza San Silvestro (figura 5a) immortalato fra l’altro nel francobollo da 700 lire della serie per l’Europa Unita emesso nel 1990 (figura 5b).*

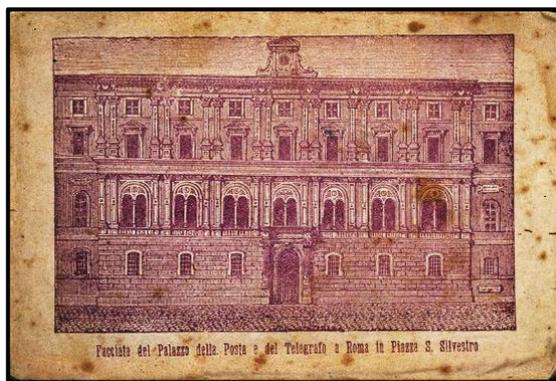


Figura 4. Frontespizio del calendarietto delle Poste del 1889 riprodotte la facciata del palazzo di San Silvestro.



Figura 5. a) Odierna immagine del palazzo delle Poste di piazza San Silvestro; b) Il palazzo delle Poste di San Silvestro riprodotto nel valore da 700 Lire emesso nel 1990 per la serie dedicata all'Europa Unita.

Le Poste Centrali da quasi 150 anni continuano ad assicurare degnamente le proprie funzioni, ancorché non più in solitaria come nel tempo iniziale (figura 6), ma congiuntamente a decine e decine di uffici oggi sparpagliati per tutto il territorio metropolitano di Roma.



Figura 6. Busta affrancata con 5 centesimi spedita dalla Real Casa, per la città tramite l'Ufficio delle Poste di San Silvestro in data 13 aprile 1880.

# *ROMANFHIL*

# LA TASSAZIONE DELLE CORRISPONDENZE PROVENIENTI DAI MILITARI E QUELLE A LORO DIRETTE

*Giacomo Polverari*

## **CORRISPONDENZE PROVENIENTI DA MILITARI**

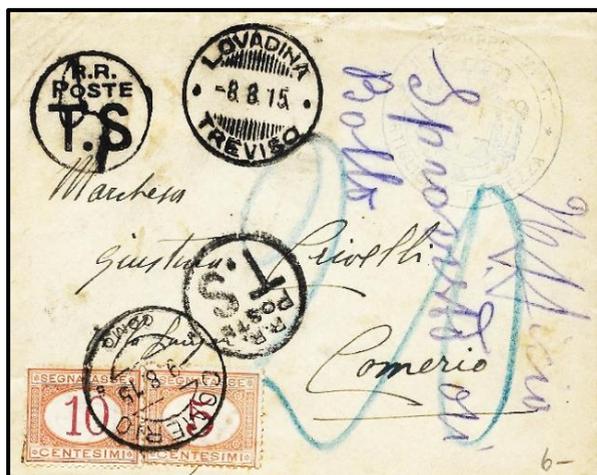
*Le corrispondenze non in franchigia provenienti dai militari dovevano essere affrancate per la tariffa valida in quel momento ovvero:*

*15 cent. dall'inizio della guerra al 31/12/1915;*

*20 cent. dal 1/1/1916 al 28/2/1919;*

*25 cent. dal 1/3/1919 al 31/1/1921.*

*Qualora non affrancate o parzialmente affrancate la tassazione applicata era pari all'importo mancante. Di seguito si riportano vari esempi dove, qualche volta, l'incaricato applicò una tassazione errata.*



*8/8/1915 - Busta spedita da militare con apposto il timbro "Il Gruppo M.T. / Artiglieria Fortezza" direttamente dall'ufficio civile di Lovadina (anziché dall'ufficio di posta militare più vicino) che ha scritto in grande a matita "Ufficio sprovvisto di bollo"; venne tassata con la scritta "20" a matita blu (non equivalente ad alcuna tariffa in vigore e mediante successiva apposizione di un "3", doppio del porto mancante. Entrambe le "tassazioni" furono annullate con l'apposizione su di esse del timbro circolare "R.R. / POSTE / T.S." e la lettera venne regolarmente tassata in arrivo a Comerio mediante apposizione di segnatasse da 5 e 10 cent. Pari al porto mancante.*



2/10/1915 - Lettera spedita da militare tramite "Posta Militare / ?? Divisione" senza l'applicazione del timbro di franchigia. L'addetto all'ufficio applicò il previsto timbrino tondo "T. S." e pertanto in arrivo a Cicagna venne regolarmente tassata per il porto mancante con un segnataste da 10 cent. + un 5 cent. leoni.



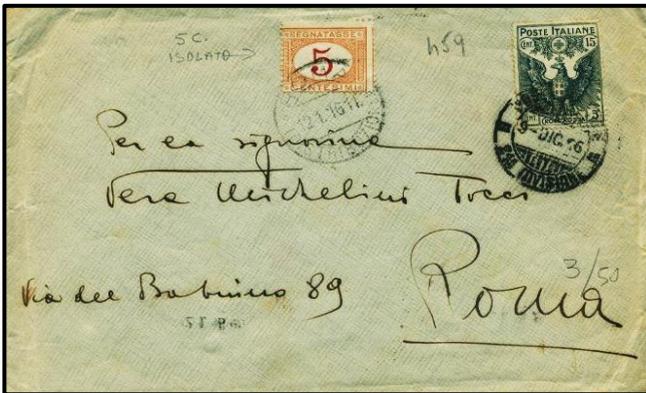
25/10/1915 - Lettera spedita da militare tramite "Ufficio Posta Militare / 27 Divisione" senza l'applicazione del timbro di franchigia. L'addetto all'ufficio applicò il previsto timbrino tondo "R.R. / POSTE / T. S." e pertanto in arrivo a Pollone venne regolarmente tassata per il porto mancante applicando però, in assenza di segnataste, un 15 cent. michetti



28/6/1915 - Lettera spedita non affrancata dall'ufficio "Posta Militare / 6 Divisione" recante anche l'annullo di franchigia "R. Poste / 78° Reggimento Fanteria / 1° Compagnia" e pertanto da considerarsi in franchigia a tutti gli effetti. In arrivo a Civitella della Chiana, forse per ignoranza e parziale conoscenza delle disposizioni, venne tassata per il solo porto mancante di 15 cent. mediante applicazione di un 15 cent. michetti che come scritto dall'ufficiale postale venne applicato "In mancanza di segnataste l'uff. di Civitella à applicato francobollo da cent. 15".



6/1/1916 - Lettera spedita da militare tramite "Ufficio Posta Militare / 27 Divisione" senza l'applicazione del timbro di franchigia. L'addetto all'ufficio applicò il previsto timbrino tondo "R.R. / POSTE / T. S." e pertanto in arrivo a Pollone venne regolarmente tassata per il porto mancante applicando però, in assenza di segnatasse, un 15 cent. michetti + 5 cent. leoni.



9/12/1916 - Lettera semplice affrancata con un Croce Rossa da 15 + 5 cent. probabilmente per farlo passare come porto pagato dei 20 cent. previsti, che è stato annullato con il timbro di mobilitazione "Posta Militare / 21 Divisione". La cosa non è sfuggita in arrivo che ha correttamente tassato la lettera dell'importo mancante apponendo un segnatasse da 5 cent.



12/7/1916 - Lettera semplice affrancata per 15 cent. utilizzando un 5 + 10 cent. leoni in luogo dei 20 cent previsti. I francobolli sono stati annullati con il timbro "Ufficio Posta Militare / 22 Divis.ne" ed è stata apposta a matita blu la cifra 10 (doppio del mancante) corretta successivamente con 0,5 sempre a matita blu. All'arrivo è stata correttamente tassata dell'importo mancante con apposizione del segnatasse da 5 cent.



13/6/1916 - Lettera semplice affrancata per 15 cent. utilizzando un 5 + 10 cent. leoni in luogo dei 20 cent previsti. I francobolli sono stati annullati con il timbro "Ufficio Posta Militare / 10 Divisione". All'arrivo venne correttamente tassata dell'importo mancante con apposizione del segnataste da 5 cent..



21/6/1917 - Raccomandata con tassa a carico del ricevente spedita dalla "Posta Militare + 5° Corpo d'Armata" a ditta di Milano dove è stata tassata dei 45 cent. mancanti applicando segnataste da 5 + 40 cent.. Dopo tanti anni, è la prima ed unica che ho trovato.



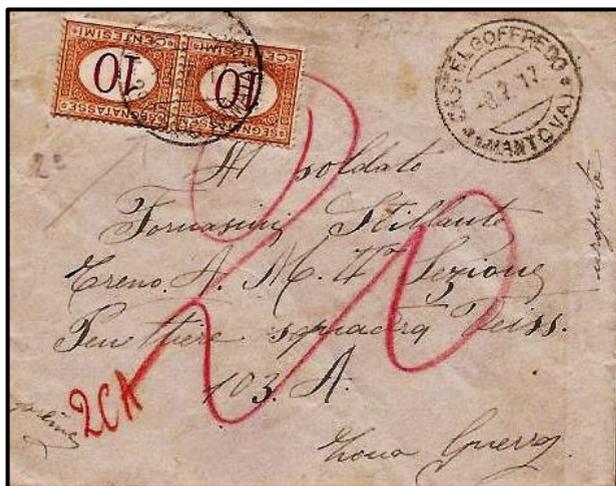
22/9/1917 - Lettera semplice probabilmente affrancata per 15 cent. utilizzando un 5 + 10(?) cent. leoni poi caduto annullati con il timbro "Posta Militare \* 36 - A \*" dell'Intendenza 3<sup>a</sup> Armata. Forse in arrivo è stata apposta a matita blu la cifra 20 (in luogo di 15) e perciò è stata erroneamente tassata con apposizione del segnataste da 20 cent.



4/5/1918 - Busta semplice spedita dall'Albania affrancata con 10 cent. Leoni in luogo dei 20 cent. previsti. Il francobollo è stato annullato con il timbro "Posta Militare \* 114\*" dell'ufficio Truppe Occupazione Albania n° 4 di stanza a Santi Quaranta. All'arrivo è stata correttamente tassata dell'importo mancante con apposizione del segnatasse da 10 cent.

## CORRISPONDENZE DIRETTE A MILITARI

Le corrispondenze dirette ai militari godettero sempre della franchigia ridotta di 10 cent. e, se non affrancate o insufficientemente affrancate, venivano tassate il doppio del porto mancante. Al contrario delle cartoline in franchigia spedite tra militari che dovevano essere affrancate per 10 cent., le lettere pagavano la tariffa in vigore al momento e, in caso di affrancatura inferiore, venivano tassate per il doppio dell'importo mancante. Inutile dire che questo tipo di tassazioni sono molto rare (ne ho solo cinque in collezione).



8/2/1917 - Lettera da Castelgoffredo a militare senza la prevista affrancatura di 10 cent. e pertanto, come da regolamento è stata tassata in arrivo con apposizione della cifra "20" in rosso e "2CA" e di un segnatasse da 20 cent. annullato con il timbro "Posta Militare \* 2° Corpo Armata \*"



15/4/1917 - Lettera da Rapallo a militare probabilmente affrancata (vedi in alto a sinistra) 10 cent. ma con francobollo caduto dopo la timbratura e pertanto, come da regolamento è stata tassata in arrivo con apposizione di un segnatasse da 20 cent. annullato con il timbro "Posta Militare \* 34<sup>a</sup> Divisione \*".



29/3/1918 - Lettera doppio porto da militare ad altro militare affrancata con 20 cent. michetti (in luogo dei 40 cent. previsti) annullato con il timbro "Posta Militare \* 108 \*" della 56<sup>a</sup> divisione che ha applicato a matita blu "4" per significare 40 cent.. In arrivo è stata tassata per tale importo mediante applicazione di due segnatasse da 20 cent. annullati con il timbro "Posta Militare \* 81 \*" del Comando Supremo.

	Consulente Filatelico Perito del Tribunale di Roma Stime, Perizie, Divisioni Ereditarie Acquisto e Vendita (Listini omaggio)
	Via Bellinzona 20 - 00198 ROMA - tel. 06 8733302 fax 06 96035690 - www.ipoligrafi.it - info@ipoligrafi.it

	Via Val Grana. 8 00141 Roma Tel. 06/812.56.61 (con segr. tel.) Tel. 06/812.18.78 (con segr. tel.) Tel. 06/810.68.16 (con telefax)
	Sito internet: www.filarte.it E-mail: info@filarte.it P.I. 05114831000



# LE IMPRESE DI BALBO (*parte II*)

## *Crocera Transatlantica del Brasile*

*Massimo Russo*

### ***Introduzione***

*Sulla scia dei successi delle prime crociere aeree di massa (1928- Mediterraneo Occidentale; 1929-Mediterraneo Orientale, Notiziario AFI N.8-2021) nel XX secolo si afferma la centralità dell'aeroplano quale artefice di gloriose imprese, al punto da spingere il Governo italiano ad investire sulla sua evoluzione, consapevole che è il mezzo più moderno e rappresentativo raggiunto da una nazione, soprattutto offre innegabili potenzialità per nuove ricadute industriali e commerciali. Le due Crociere Aeree del Mediterraneo avevano dato prova che gli idrovolanti S-55, progettati e costruiti in Italia, sprigionavano grande solidità operativa, capaci di decollare con carichi superiori a quelli di progetto, ad esempio, essere molto agili nelle manovre in acqua, versatili ma soprattutto autonomi, ovvero capaci di trasportare tutto il necessario per qualsiasi impiego operativo senza o con un minimo supporto esterno.*

*Il trasferimento di Stormi di velivoli tra Nazioni del continente europeo, ambizioso traguardo per la neonata Forza Armata, aveva offerto un impagabile scenario addestrativo sul quale forgiare tutto il personale dell'Aeronautica, per la maggior parte preso in blocco dagli idroscali di provenienza e mantenuti sotto le dipendenze dei propri comandanti, formula che si rilevò vincente anche per cementare il loro affiatamento e spirito di corpo.*

*Terminata la Crociera del Mediterraneo Orientale, nonostante la manifesta*

*reciproca stima professionale, si ebbe la rottura dei rapporti tra il Ministro dell'Aeronautica Gen. S.A. Italo Balbo e il Gen. D.A. De Pinedo, considerato uno dei grandi trasvolatori solitari della Regia Aeronautica. Questi fu subito allontanato per incompatibilità di carattere e, soprattutto, di vedute strategiche per la Forza Armata: mentre De Pinedo continuava a proporre al suo Stato Maggiore imprese centralizzate sulle capacità del singolo aviatore, Balbo credeva invece solo nei successi raggiunti unicamente da più protagonisti in massa, non raid individuali ma crociere collettive di più squadriglie, o meglio, imprese capaci di esaltare le capacità aviatorie di tanti piloti, l'addestramento congiunto dei reparti coinvolti, il grado di efficienza operativa e logistica del suo Stato Maggiore. A livello internazionale, i successi delle crociere aeree mediterranee diedero sia a Mussolini che a Balbo la certezza che questo genere di imprese era la giusta strategia per elevare il prestigio dell'Italia nel mondo, terreno fertile sul quale seminare altre imprese più prestigiose.*

### ***La meticolosa preparazione***

*Esiliato De Pinedo, nominato addetto militare presso l'Ambasciata di Buenos Aires (Argentina) in sostituzione di un Capitano, Balbo iniziò a stringere rapporti di collaborazione col suo amico fidato Pellegrini, promosso Gen. BA dopo l'ultima crociera del Mediterraneo e, col benestare del Governo, già a fine 1929 gettò le basi per pianificare, con la solita meticolosità, il progetto della prima Crociera Aerea "Transatlantica" di massa verso il Brasile, nota alla storia quale terza impresa di Balbo. Il 1° gennaio 1930 venne costituito a Orbetello il 93° Gruppo da Bombardamento marittimo al comando del Col. Umberto Maddalena, altro grande aviatore solitario della Regia Aeronautica, detentore del record del mondo di distanza e durata. Contestualmente, nella stessa base, venne curato meticolosamente l'aspetto addestrativo degli equipaggi con particolare enfasi agli aspetti legati alla navigazione in alto mare, soprattutto oceaniche, esperienza accademica che risulterà fondamentale per la realizzazione della futura Scuola di*

*Navigazione Aerea d'Alto Mare (NADAM): istituita ufficialmente il 15 marzo 1931, dopo la crociera Italia-Brasile, preparerà gli equipaggi per la più ambita Crociera del Decennale, già in embrione nella mente di Balbo. Alle lezioni teorico-pratiche, furono affiancate attività sportive, nuoto, canottaggio, marce in pianura e montagna, tennis e scherma. Vennero compiute svariate prove di decolli e ammaraggi a pieno carico, in mare aperto e agitato, voli con lunga navigazione astronomica e rilevamenti radiogoniometrici sul mare, a bassa e media quota, sia in coppia che in formazione, estendendo sempre più il raggio d'azione fino alle coste spagnole e nord-africane con navigazioni diurne e notturne, non rinunciando a volare anche in condizioni meteorologiche poco favorevoli. Tale attività fu seguita attentamente da Italo Balbo alle quali, impegni istituzionali di Ministro permettendo, partecipò con vivo interesse ed incessante determinazione a molti voli addestrativi.*

*Il velivolo giudicato più idoneo all'impresa fu di nuovo l'idrovolante bimotore a doppia deriva S-55, potenziato però con motori Fiat A22R capaci di sprigionare 200 HP in più del motore ASSO 500 precedentemente usato, soprattutto con maggiore autonomia di volo ed eliche di legno di maggior diametro per aumentarne la spinta aerodinamica, velivolo che verrà battezzato col nome di S-55TA (Trasvolata Atlantica). A novembre dello stesso anno, il piano d'ordine della missione aerea Transatlantica era già pronto: trasferimento di nr. 14 velivoli S-55TA, dei quali nr. 2 di riserva con compiti di officina tecnica; trasferimento e balzo Atlantico verso l'America del Sud di circa 10.350 km con base di partenza Orbetello il 17 dic. 1930 per giungere a destinazione finale Rio de Janeiro (Brasile) il 15 gen. 1931; predisposizioni logistiche presso ogni aeroporto di transito curate personalmente dal Gen. Pellegrini, specie quelle sulla costa brasiliana; scorta navale di una divisione di nr. 8 esploratori della Regia Marina sotto il comando dell'Amm. Umberto Bucci.*

*La rotta di navigazione (figura 1) prevedeva le seguenti tappe intermedie: Orbetello - Los Alcazares 1.200 km, Los Alcazares - Kenitra (Marocco Francese)*



*seguiti da 2 velivoli di riserva (aerei officina), coinvolgendo un totale di 14 equipaggi ottenuti impiegando 56 membri selezionati, suddivisi in 28 piloti e 28 meccanici/radiogoniometristi. Le Squadriglie, così suddivise:*

*SQ. Nera: I-BALB, I-VALL, I-MADD                      SQ. Bianca: I-AGNE, I-BOER, I-DRA*

*SQ. Rossa: I-MARI, I-BAIS, I-RECA                    SQ. Verde: I-LONG, I-DINI, I-CALO*

*Aerei Officina: I-DONA, I-TEUC*

*Le sigle erano riportate su ciascun velivolo affidato al pilota in comando (prima sigla corrispondente al pilota Capo Squadriglia), in particolare: Gen. Italo Balbo, Gen. Valle, TCol. Maddalena, Cap. Agnesi, Cap. Boer, Cap. Draghelli, Cap. Marini, Cap. Baistrocchi, Cap. Recagno, Magg. Longo, Ten. Cannistracci, Ten. Calò, Cap. Donatelli, Ten. Teucci.*

*Il supporto della Regia Marina fu significativo anche in questa crociera. Le risorse messe a disposizione erano rappresentate da una Divisione di nr. 8 Esploratori della classe Tarigo agli ordini dell'Amm. Umberto Bucci: RR.NN. Pessagno e Usodimare (dislocate nel tratto africano); RR.NN. Da Recco, Tarigo e Vivaldi (dislocate nel Sud Atlantico - Canarie); RR.NN. Da Noli, Malocello e Pancaldo (dislocate in Sud America). Per il trasporto dei carburanti fu noleggiato Nave Aosta, il più veloce brigantino-goletta italiano, nonché primo veliero a motore endotermico. Inoltre, a supporto della Divisione Navale nei compiti di stazione meteorologica, salvataggio in mare lungo la rotta e radiotelegrafico a grandi distanze, fu noleggiato anche il piroscafo Alice dalla Regia Aeronautica, che ebbe il compito primario di organizzare la logistica nella base di Bolama, in preparazione del gran balzo Atlantico.*

*I velivoli decollarono all'alba del 17 dic. 1930 in situazioni meteorologiche favorevoli ma, dopo un inizio regolare, durante la prima tratta della crociera Orbetello-Los Alcazares, gli equipaggi furono messi a dura prova da un fortunale con nubi basse, vento impetuoso, pioggia e grandine. Nei pressi delle Baleari la formazione si divise in due gruppi: uno con otto velivoli condotti dal TCol. Maddalena che volle proseguire per Los Alcazares, dove gli idrovolanti*

*arrivarono sparpagliati e danneggiati a causa della grandine incontrata, mentre la rimanente formazione di sei velivoli condotti da Italo Balbo, vista la violenza dell'uragano, preferì ammarare a Puerto de Campo nell'isola di Maiorca, dove gli equipaggi incontrarono difficoltà ad ormeggiare gli idrovolanti. Riforniti e riparati i velivoli, la crociera continuò regolarmente sul percorso stabilito Kenitra - Villa Cisneros - Bolama, dove giunsero il giorno di Natale ma, causa delle avverse condizioni meteo, dovettero aspettare il 6 gennaio 1931 per compiere il grande balzo Atlantico. Alle ore 01:29 del 6 gennaio iniziò la partenza delle squadriglie che vide decollare tutti al primo tentativo tranne il Gen. Valle e il Cap. Recagno a causa di un preoccupante innalzamento della temperatura dei motori. Questi, nell'attesa che gli stessi si raffreddassero, videro a distanza un grande bagliore all'orizzonte: il velivolo del Cap. Boer, dodici minuti dopo il decollo, si era inabissato in mare causando la morte dei quattro componenti dell'equipaggio, le cui salme non furono mai ritrovate. Il Gen. Valle e il Cap. Recagno, alleggeriti gli aerei scaricando il surplus di benzina, tentarono un secondo decollo con un'ora e mezza di ritardo: Valle decollò regolarmente mentre Recagno a circa 50 metri di quota ebbe una perdita di velocità e di quota che provocò un violento contatto dello scafo destro con l'acqua, causando danni irreparabili e la perdita della vita del motorista Luigi Fois.*

*Dopo la prima sosta, la crociera subiva la perdita inaspettata e preoccupante di due velivoli, lasciando l'onere della trasvolata Atlantica ai rimanenti 12 idrovolanti: lo stormo di 11 velivoli condotti da Italo Balbo e il velivolo del Gen. Valle ad inseguire la formazione con forte ritardo e che riuscirà a raggiungere solo in prossimità delle coste del Brasile. Le disavventure non finirono qui. Durante il volo attraverso l'Atlantico, il velivolo del Cap. Baistrocchi e quello del Cap. Donadelli furono costretti ad ammarare in pieno Oceano ed essere rimorchiati con grande difficoltà sino all'isola Fernando de Noronha, rispettivamente dagli esploratori R.N. Pessagno e R.N. Pancaldo arrivati in soccorso. Tuttavia, mentre il primo aereo, costretto al successivo rimorchio verso*

*le coste brasiliane, finì per sfasciarsi urtando la nave che lo trainava ed affondare, il secondo, riparate autonomamente le avarie con i mezzi di bordo, poté riprendere subito il volo, unendosi agli altri dieci aerei giunti a Porto Natal, ai quali si era già ricongiunto il Gen. Valle.*

*Numerose furono le difficoltà incontrate durante la trasvolata; le condizioni meteo avverse avevano costretto gli equipaggi ad un'intensa attività di stime e rilevamenti radiogoniometri con le Unità Navali a supporto, causa l'impossibilità di utilizzare rilevamenti astronomici per gran parte del volo; le radio imbarcate sui velivoli si rivelarono utilissime per scambiarsi i messaggi fra velivoli e da questi verso le navi. Nonostante le vicissitudini occorse a cinque idrovolanti con la perdita totale di soli tre velivoli, si stava per compiere un'impresa aviatoria unica, complessa e maestosa. Lasciato Porto Natal, gli 11 velivoli superstiti si diressero per Bahia costeggiando la costa brasiliana e, successivamente il 15 gennaio 1931, decollarono da Bahia per raggiungere in giornata Rio de Janeiro, volo che si svolse senza inconvenienti e che si concluse con l'emozionante ammaraggio a destinazione. Sotto un sole splendente, la formazione fu accolta dalle salve dei cannoni delle navi italiane e brasiliane ormeggiate in rada, che attendevano l'arrivo dei trasvolatori ma, soprattutto, dall'incontenibile entusiasmo delle popolazioni locali che numerosi (si stima fossero oltre il milione, tra cui moltissimi italiani) si erano ammassati sul litorale. La stampa mondiale esaltò l'impresa, magnificando la preparazione professionale degli equipaggi, l'organizzazione della Regia Aeronautica e i progressi tecnologici raggiunti dall'Italia in campo aeronautico. Per l'epoca fu una vera traversata Atlantica da record per numero di piloti, velivoli e motori impiegati: l'impresa aerea era stata effettuata per la prima volta da più aerei in formazione e aveva fatto registrare un nuovo impensabile record sul numero di trasvolatori dell'Atlantico Meridionale che, da 24 piloti passavano a 64, dei quali ben 45 italiani. Numerose furono le manifestazioni di benvenuto, ufficiali ed ufficiose, organizzate in diverse città brasiliane, tanto da costringere Balbo a trattenersi circa 3 settimane e, solo il 7*

febbraio 1931, rientrare con gli equipaggi in Italia sul transatlantico Conte Rosso. Quale immediato ritorno industriale per l'Italia, gli 11 idrovolanti S-55TA, in completo assetto di volo (eccetto per le radio), furono venduti al Governo brasiliano per l'equivalente di 870.000 lire ciascuno e pagati con un controvalore di 50.000 sacchi di caffè (materia pregiata locale).

### **Le emissioni filateliche**

A differenza delle crociere precedenti, la Crociera Aerea del Brasile vide un trasporto ufficiale di posta e l'emissione da parte delle Poste Italiane di un francobollo celebrativo di Posta Aerea da Lire 7,70. La figura 2 riporta il campione di prova d'archivio "di stampa" e "di saggio".



Figura 2. Il campione di prova d'archivio di stampa e di saggio.



Figura 3. Francobolli dell'emissione ufficiale e varietà 7 stelle di Posta Aerea 1930 "Crociera Aerea Transatlantica"

Il francobollo celeste e grigio, filigrana corona, dentellatura 14 x 14¼ (figura 3), non fu messo in vendita prima della crociera solo per scaramanzia, per paura che fosse commemorativo di un eventuale disastro, quindi utilizzato solo per affrancare gli aerogrammi trasportati ufficialmente sui velivoli. Il 23 ottobre 1930 fu la data ufficiale dell'emissione, con una tiratura finale di 200.000 esemplari, stampati in fogli da 100 esemplari (due gruppi di 50) e che vennero posti in vendita solo il giorno 27 giugno 1931 dall'ufficio filatelico di Roma che

ne vendette circa 1.500. Questi furono rimessi in vendita il 15 ago. 1931 e periodicamente a prezzo crescente, fino all'ultima vendita del 7 novembre 1936; a fine anno furono distrutti gli invenduti (si stima circa 185.000) e, dei rimanenti 15.000, si stimano ad oggi in circolazione circa 5.000 aerogrammi e 5.000 esemplari nuovi. Molto raro è l'esemplare varietà di riporto "sette stelle" (Sassone 25°, in figura 3), posizione 22 del primo foglio da 50 esemplari, tiratura di circa 200 esemplari sopravvissuti, dei quali pochissimi su aerogramma ufficiale (una rarità di Posta Aerea Italiana). Le buste ufficiali (figura 4) preparate dal Ministero delle Comunicazioni furono affrancate dal francobollo speciale di Lire 7,70 corrispondente alla sovrattassa aerea, in accoppiamento con il francobollo "Imperiale" di Lire 1,25 normale tariffa per le lettere dirette all'estero: tutte recano il timbro circolare di arrivo sul fronte della busta.

Per la maggior parte, questi aerogrammi sono indirizzati al Gen. Balbo e recano la firma di tutti i piloti (spesso quella di Balbo in rosso, più raramente in nero), ma esistono anche aerogrammi firmati solo da Balbo con inchiostro nero o rosso, con timbro a secco e stemma "MINISTERO AERONAUTICA - GABINETTO DEL MINISTRO" e pochi aerogrammi firmati solo da alcuni piloti (Valle, Agnesi, Longo e Marini); gli aerogrammi senza alcuna firma sono i meno pregiati.



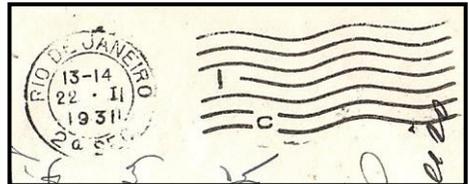
Figura 4. Una delle buste ufficiali predisposte per il volo transatlantico del 1930, affrancata da un francobollo speciale di Lire 7,70 corrispondente alla sovrattassa aerea, in accoppiamento con il francobollo "Imperiale" di Lire 1,25 normale tariffa per le lettere dirette all'estero. La lettera è firmata da tutti i piloti.

*A testimonianza del fatto che tali buste ufficiali furono firmate dopo il 19 marzo 1931, in tutti gli aerogrammi, oltre all'assenza delle firme del personale coinvolto negli incidenti dei velivoli I-BOER e I-RECA a Bolama, mancano quelle dei piloti U. Maddalena e F. Cecconi, coinvolti in incidente mortale durante un volo di addestramento in quel giorno. Mentre le Poste Italiane iniziarono la vendita al pubblico dell'emissione speciale tramite l'ufficio filatelico di Roma il 27 giugno 1931, il Ministero delle Comunicazioni iniziò la vendita degli aerogrammi il 1 agosto 1931, tramite il proprio ufficio filatelico al prezzo di L. 200 per quelli non firmati e L. 500 per quelli con le firma di uno o più piloti.*

*Tutti gli aerogrammi ufficiali sono annullati con lo speciale bollo doppio circolare a semi lunette (figura 5) con all'interno la scritta "POSTA AEREA - CROCIERA ITALIA-BRASILE - ROMA 15 DEC 1930. IX" e 7 linee ondulate ad inchiostro nero, in arrivo le lettere presentano il timbro di figura 6.*



*Figura 5. Timbro speciale di partenza degli aerogrammi ufficiali.*



*Figura 6. Timbro speciale di arrivo a Rio de Janeiro degli aerogrammi ufficiali.*

*A complemento degli aerogrammi trasportati ufficialmente nei sacchi delle Poste, in Italia fu predisposto un corriere non ufficiale che trasportò una trentina di lettere numerate, affrancate ma non annullate, preparate per iniziativa privata e trasportate da un membro dell'equipaggio. Aerogrammi che furono rispediti dalle diverse località di transito al Sig. Liutardo dei Conti, Sesto Calende, Milano-Italia, integrati dall'affrancatura di francobolli locali. Inoltre, a ricordo della Crociera, diversi membri dell'equipaggio inviarono a parenti ed amici lettere e cartoline, viaggiate via mare o con aerei di linea locali (molto rare), affrancate*

con i francobolli del Paese di partenza e uno o più erinnofili commemorativi.

N.B.: per un elenco dettagliato delle varie cartoline/lettere non ufficiali, vedere il “Catalogo storico descrittivo 1898-1941 di Aerofilia Italiana” del noto perito ed esperto internazionale Fiorenzo Longhi.

### **Le emissioni di erinnofili**

Dove si ebbe una maggiore produzione filatelica commemorativa fu nell'emissione di diversi erinnofili (vignette o chiudilettera), ufficiali e privati, che furono usati principalmente nella corrispondenza nazionale dopo il rientro dalla missione, a suggellare il trionfo appena conseguito.

Come forma di propaganda pre-crociera, il Ministero dell'Aeronautica emise ufficialmente nel 1930 una serie di due vignette di propaganda (figura 7), di dimensioni 29 x 40 mm, con stampa litografia (tecnica di stampa chimico-fisica delle immagini riportate su di una matrice piana che riporta in piano le parti da stampare e non), con i soggetti che verranno riproposti anche nelle due cartoline ufficiali, firmate dall'artista G. Padua: “Aquile stilizzate in volo sull'Atlantico” (verde, azzurro ed oro) con dentellatura a pettine 10<sup>3</sup>/<sub>4</sub> x 10<sup>3</sup>/<sub>4</sub>, con scritta in basso su tre righe “Crociera Aerea Transatlantica” - “Italia-Brasile” - “1930 anno. IX.”; oppure (verde, rosso ed oro) con dentellatura a pettine 11<sup>1</sup>/<sub>2</sub> x 11<sup>1</sup>/<sub>2</sub>, con scritta in basso: “Crociera Aerea” - “Transatlantica” - “Italia-Brasile”.



Figura 7. Due erinnofili policromatici ufficiali della Crociera Aerea del Brasile

Inoltre, come forma di propaganda post crociera, nel 1931 furono emesse di iniziativa privata:

- una serie di quattro vignette (chiudilettera) che
- riproducevano gli stemmi delle quattro squadriglie su carta colorata celeste, bianca, rossa e verde (figura 8);
- vignetta bicolore che riproduce il manifesto della Crociera (figura 8);
- una serie di 15 vignette dentellate riproducenti i 14 equipaggi e, al verso di ognuna, il numero di velivolo, il colore della squadriglia e i nomi degli equipaggi, con la mappa del volo a completamento della serie (figure 9 e 10).

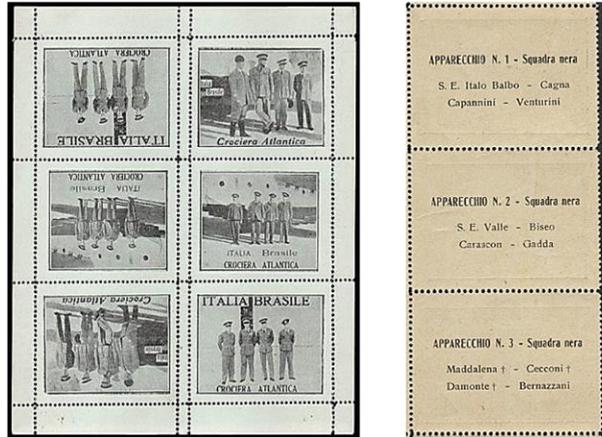


Figura 8. Erinnofili privati delle quattro Squadriglie e del manifesto della Crociera Aerea Transatlantica



Figura 9. Erinnofili privati degli Equipaggi (nell'ordine Squadriglia Nera, Bianca, Rossa, Verde e in celeste per gli aerei officina e tappe trasvolata) della Crociera Aerea Transatlantica.

Figura 10. Erinnofilo privato degli Equipaggi della Squadra Nera (Apparecchi 1-2-3) della Crociera Aerea Transatlantica stampati in foglietti Tete-Beche; retro degli erinnofili della Squadra Nera.



### Le emissioni di cartoline

Come forma di propaganda pre-crociera, il Ministero dell'Aeronautica emise ufficialmente nel 1930 una serie di tre cartoline policromatiche (figura 11 e 12) che rappresentavano:

- Pegaso ed Aerei in Volo, firmata da Publio Morbiducci;
- Aquile stilizzate in volo sull'Atlantico (verde, rosso ed oro) firmata G. Padua;
- Aquile stilizzate in volo sull'Atlantico (verde, azzurro ed oro) firmata G. Padua.



Figura 11. Fronte e verso della cartolina illustrativa "Pegaso ed Aerei in Volo" spedita il 3 gen. 1931 da Roma con destinazione Venezia indirizzata al famoso commerciante filatelico S. Bayer, con la serie completa di erinnofili ufficiali della Trasvolata, annullati con timbro lineare a due righe con inchiostro nero "TRASPORTATO per VIA AEREA - TRASPORTE' par AVION".



Figura 12. Cartoline illustrative ufficiali "Aquile stilizzate in Volo sull'Atlantico"

Inoltre, come forma di propaganda post crociera, nel 1931 furono emesse di iniziativa privata due serie principali di cartoline:

- un cofanetto di 20 cartoline fotografiche numerate a ricordo dell'eroico volo e che documentano le varie fasi della crociera (in figura 13);
- 17 cartoline degli equipaggi di volo (14 degli equipaggi di volo, una del gruppo di croceristi, una di Balbo e una di Mussolini), in stampa celeste (in figura 14).

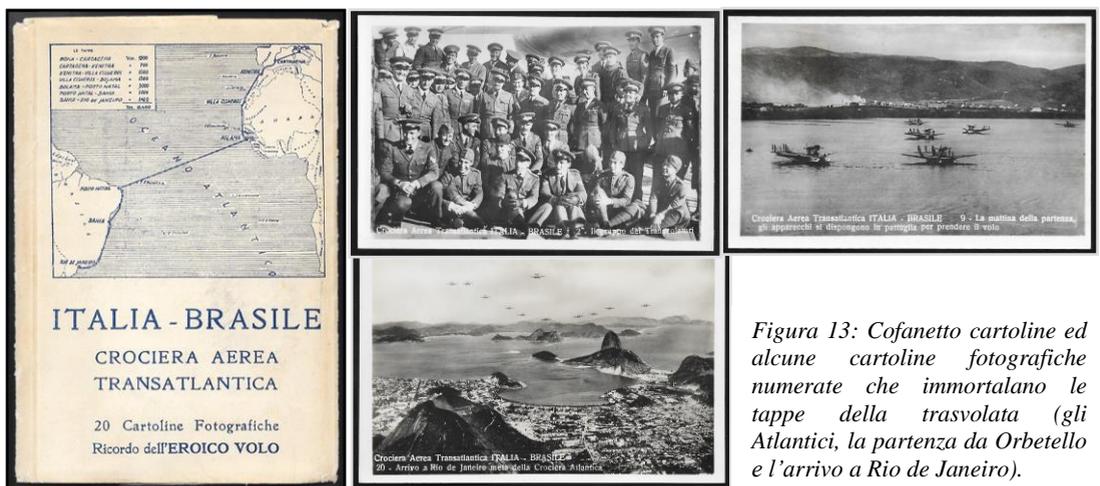


Figura 13: Cofanetto cartoline ed alcune cartoline fotografiche numerate che immortalano le tappe della trasvolata (gli Atlantici, la partenza da Orbetello e l'arrivo a Rio de Janeiro).



Figura 14. Cartoline illustrative degli Equipaggi della Trasvolata (da sinistra Tappe trasvolata; Apparecchio N.1 squadra nera S.E. Balbo, Cap. Cagna, Ten. Capannini, Ten. Venturini; Apparecchio N.7 squadra rossa, Cap. Marini, Cap. Miglia, Mar. Bernard, Serg. Giuliani; Apparecchio Officina N.1 Cap. Donadelli, Ten. Ratti, Serg. Magg. Perini, Serg. Gregori).

In figura 15 è riportato il verso della cartolina illustrativa dell'App. N 10.



Figura 15. verso di una cartolina illustrativa degli Equipaggi (App. N. 10) spedita il 2 lug 1931 da Biella per Menaggio (CO), con erinofilo della Squadriglia Verde annullato con timbro lineare a tre righe nero "RICORDO DELLA CROCIERA - ITALIA-BRASILE - DICEMBRE 1930. IX."

Il trionfo di Italo Balbo e degli aviatori italiani fu immenso: tutte le Nazioni testimoniarono il loro entusiasmo, i mass media internazionali esaltarono per diversi giorni la maestosa impresa. Gli impiegati delle poste brasiliane lavorarono ininterrottamente per due settimane per smistare la valanga dei messaggi indirizzati a Balbo, che poté rispondere a tutti grazie alla concessione del Governo del Brasile di usufruire del servizio postale gratuitamente, altrimenti

*avrebbe speso un patrimonio.*

*Rientrati in Patria tramite il transatlantico Conte Rosso, nel corso del 1931 Italo Balbo non perse tempo e gettò le basi per una futura grande iniziativa, già in embrione nella sua testa, per commemorare il Decennale della fondazione dell'Aeronautica: il giro del mondo. L'impresa apparve troppo ambiziosa, sia per il costo eccessivo, in un periodo in cui si era in piena crisi economica mondiale, sia per la sua pericolosità, in quanto esistevano ancora troppi focolai di guerra sparsi nello scenario geopolitico. Fu deciso allora di pianificare un volo andata e ritorno lungo la rotta più battuta del mondo, quella dell'Atlantico settentrionale con gli Stati Uniti, in occasione della grande Esposizione Universale del Progresso che si sarebbe tenuta a Chicago nel 1933. La crociera verrà battezzata Crociera del Decennale e passerà alla storia quale quarta grande impresa in massa di Balbo, argomento che verrà trattato ampiamente nei prossimi notiziari.*

**ATTENZIONE AI FALSI:** Si conosce l'esistenza di alcune affrancature con falsi Annullatori Postali meccanici a sette linee ondulate parallele. Questi frammenti o lettere recano il francobollo complementare di L. 1,25 (tiratura successiva al 1931) sia a destra che a sinistra, mentre quelli originali hanno tutti il francobollo complementare a sinistra e quello speciale a destra; inoltre sono tutti timbrati in arrivo sul fronte della busta.

#### *Bibliografia*

1. Longhi Fiorenzo - *Aerofilia Italiana. Catalogo storico descrittivo 1898-1941.*
2. Alonge Aldo - *S.55 story. Storia di un idrovolante. I suoi uomini. I servizi postali.*
3. Robert E. Lana *The Mass Flights of Italo Balbo (American Air Mail Society).*
4. Douhet Giulio - *Il dominio dell'aria (Uff. Storico AMI).*





# LA FILOGRAFIA

*Angelo Piermattei*

*L'esigenza dell'uomo sapiens di comunicare lo ha portato inizialmente a disegnare immagini sulle pietre poi con la scrittura su supporti sempre più leggeri a creare la "Posta" moderna. La filatelia si inserisce a pieno titolo nell'ambito della filografia "l'amore per la scrittura" cioè lo studio e il collezionismo di tutte le tracce relative alla scrittura, dai caratteri sumeri alle lettere inviate nello spazio, dalle pergamene medievali alla dematerializzazione della parola scritta nei messaggi di posta elettronica. La storia della lettera scritta, ci racconta un percorso lunghissimo segnato da enormi trasformazioni tecnologiche e culturali, che oggi sembra lentamente estinguersi, sostituita dalle modalità di comunicazione digitale. Come filatelista avverto da alcuni anni la necessità di raccogliere in modo cronologico una serie di documenti utili a testimoniare il progressivo sviluppo dei metodi di comunicazione a distanza. Ho pensato quindi di riportare alcune significative immagini utili, per comprendere gli sforzi dell'uomo per raggiungere una metodica veloce e sicura di comunicazione e dall'altro canto utili a ricostruire le emozioni che quei messaggi hanno suscitato.*

## **DAL 3000 a. C. ALL'EPOCA ROMANA**

*Nel 3000 a.C. nascono le lettere di carattere istituzionale e commerciale dei Sumeri, abitanti nella regione mesopotamica che si servirono di tavolette in*

argilla che, una volta incise, venivano essiccate al sole e poi magari racchiuse in un guscio di argilla (una busta) sul quale era impresso il nome o l'indirizzo del destinatario. I contenuti di queste lettere erano strettamente orientati agli aspetti amministrativi, contratti di lavoro, affitti di terreni e vendite di derrate alimentari. La scrittura usata era il "cuneiforme" composta da un insieme di segni a forma di cuneo risultanti dalle incisioni sull'argilla. La tavoletta sumera con tanto di busta in argilla (figura 1), rappresenta la più antica forma di lettera.

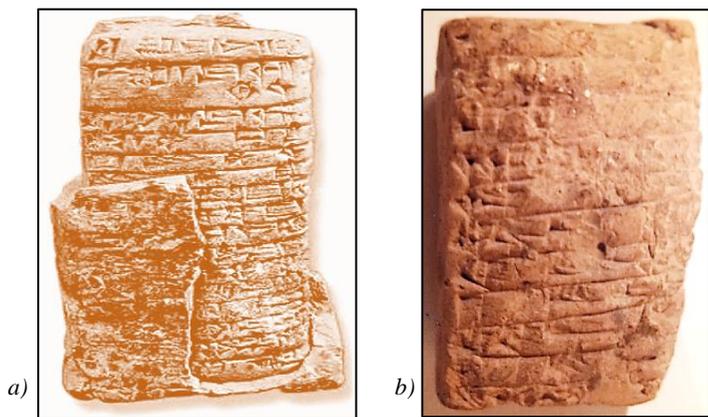


Figura 1. a) Una lettera con tanto di busta in argilla; b) Una singola tavoletta in argilla incisa.

Sempre intorno al 3000 a.C. la scrittura geroglifica egiziana era costituita da una combinazione di elementi ideografici, come quelli riportati in figura 2a. Seguirono poi i primi tentativi di comporre una lettera usando penna e inchiostro per riportare caratteri su un papiro, dono del fiume Nilo.

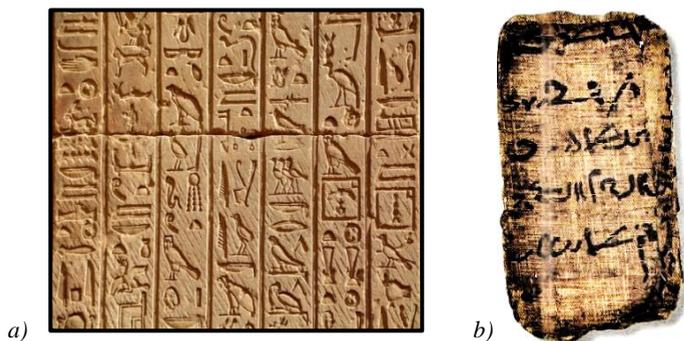
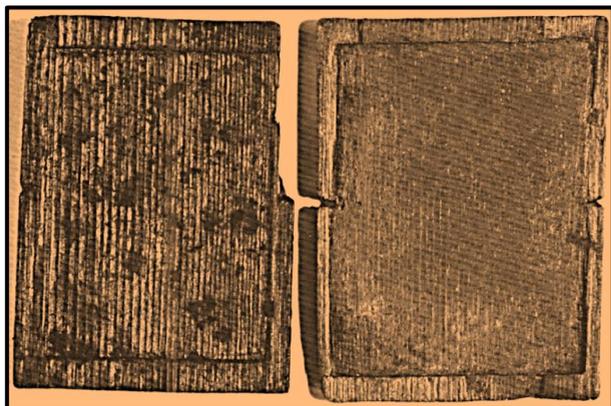


Figura 2. a) Esempio di scrittura geroglifica; b) Alla fine del periodo faraonico i papiri frequentemente riportavano i caratteri copti.

*In epoca romana la scrittura usata era quella alfabetica e l'uso delle lettere come mezzo di comunicazione era tanto diffuso da giustificare lo sviluppo di sistemi riservati di comunicazione come la tavoletta viaggiante, che trovò un ampio utilizzo sotto l'imperatore Augusto (figura 3).*



*Figura 3. a) Tavoletta romana del 250 d.C. in legno contenente uno strato di cera; b) Uno stiletto che con la parte appuntita permetteva l'incisione sulla cera spalmata sulla tavoletta, mentre la parte piatta dello stiletto poteva essere usata per cancellare quanto scritto. Questi messaggi in tavoletta di cera potevano viaggiare e chi la riceveva poteva cancellare lo scritto e scrivere il messaggio di risposta.*



*Con la fine dell'Impero di Roma la scrittura di lettere, se pure a carattere commerciale, tornò ad essere un gesto riservato a pochi alfabetizzati e quasi esclusivamente appartenenti al mondo religioso e patrizio. La frammentazione del territorio in tanti stati portò allo sviluppo di tanti linguaggi e scritture.*

### **PERIODO DEL'ALTO MEDIOEVO**

*In questo periodo in Europa era scomparso ogni sistema cursorio organizzato e si svilupparono organizzazioni protopostali indipendenti, conventuali e universitarie oltre all'attività della Chiesa. Frequente la diffusione delle Diplomatiche imperiali o regie cioè documenti pubblici emanati dai sovrani dei regni romano*

barbarici e dagli imperatori del Sacro Romano Impero. La figura 4 riporta, in linguaggio merovingio, una Diplomatica del 695 d.C. utile per diffondere al popolo la volontà sovrana in forma documentaria. Il periodo vede l'inizio

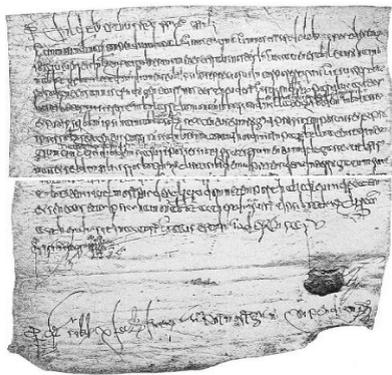


Figura 4. Una Diplomatica del 695 in pergamena, che riporta disposizioni del sovrano del Regno Franco all'epoca della dinastia merovingica.

dell'uso del sigillo, la cosiddetta bolla, per autenticare la lettera che nel tempo passa dalla pergamena alla carta di uso corrente.

### **PRIMI SECOLI DOPO IL 1000 d. C.**

Le primissime lettere mercantili testimoniano il risveglio dei commerci dopo il torpore dei “secoli bui” dell’alto Medioevo. I rapporti commerciali passavano anche attraverso le lettere e queste viaggiavano al seguito dei primi convogli di merci che i mercanti iniziarono a organizzare per superare il regime economico di mera sussistenza all’interno del “borgo”. La lettera di figura 5 del 1190 da

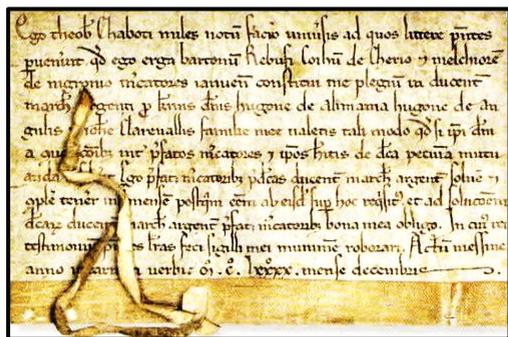


Figura 5. Lettera del 1190 in pergamena scritta per motivi commerciali. La lettera venne spedita da Messina per Genova.

*Messina fu scritta in un periodo in cui la città, approfittando della crisi di Palermo si proponeva come guida del Regno di Sicilia e poi con l'arrivo degli svevi di Enrico VI, porrà le basi per migliorare i commerci della città. La lettera raggiunse Genova che quell'anno vedeva ampiamente riconosciuti gli sforzi fatti nelle crociate in Terrasanta ottenendo la libertà di commercio nelle città di Tiro, Sidone e Beirut.*

## **IL TRECENTO**

*Questo è un periodo di rinascita e fioritura delle arti, delle lettere e dei commerci. Le Repubbliche marinare, epicentri di potere politico, militare ed economico dominano il mare Mediterraneo con proprie flotte. In questo periodo in Italia e in Europa, fioriscono grandi casate che si arricchiscono con i commerci con l'Oriente, e che, per distinguersi, appongono sulle lettere i propri inconfondibili simboli mercantili (figura 6). Le lettere riportano le "nizze" e sigilli in ceralacca.*



*Figura 6. Una lettera con il simbolo mercantile di Andrea Venier da Damasco, del 28 settembre 1391, per Venezia.*

## **IL QUATTROCENTO**

*Nel Quattrocento i mercanti presero l'abitudine di siglare le loro lettere con un proprio simbolo di riconoscimento che costituiva il marchio della famiglia di appartenenza. Si trattava di stilizzazioni di oggetti, vegetali o lettere. Tra i*

mercanti si afferma anche la scrittura mercantile, esteticamente più povera delle precedenti ma di gran lunga più pratica e semplice da usare. Altra caratteristica delle lettere è la presenza di timbri a secco che indicano la città d'inoltro della missiva (figura 7).

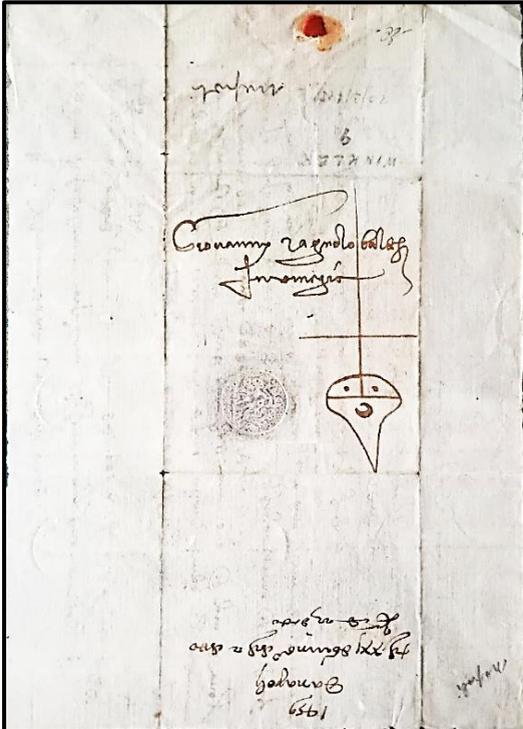


Figura 7. Lettera del 20 marzo 1459 con timbro a secco di Napoli e chiusura in cera lacca. Da Napoli la lettera arrivò a Giovanni e Agnolo Baldesi, mercanti di origine fiorentina in Venigia (Venezia).

L'indirizzo è seguito da un disegno stilizzato che raffigura la "gilda", cioè il simbolo della corporazione mercantile alla quale il mittente appartiene e che, attraverso un servizio privato di corrieri, ha trasportato la lettera al destinatario.

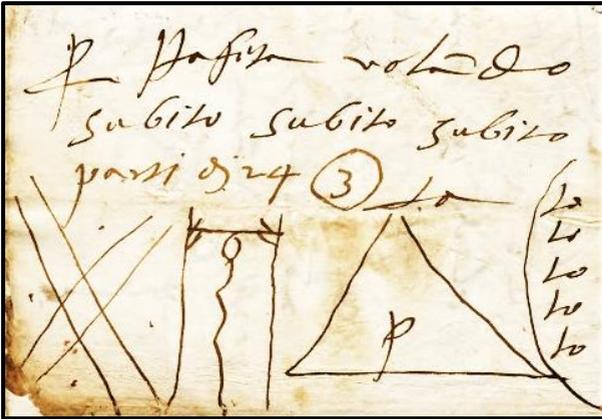
## IL CINQUECENTO

Nel Rinascimento si impone l'uso della carta e l'organizzazione dei servizi di posta. Vengono prodotte un gran numero di lettere commerciali da parte della borghesia che necessita di comunicazioni con luoghi lontani. Con questi nuovi supporti si diffonde anche l'uso delle frasi in lingua volgare apposte sui frontespizi delle lettere ad incitare una più rapida consegna.

Per fronteggiare il bisogno di rapidità nelle comunicazioni del cinquecento si struttura una rete postale organizzata dai Turn e Taxi, nasce la posta moderna

*che supera i sistemi occasionali o riservati dell'età precedente.*

*Le lettere di questo periodo recano spesso esortazioni alla celerità (figura 8) di consegna, enfatizzate dall'avverbio latino "cito" cioè rapidamente, ripetuto più volte per indicare l'urgenza rafforzando la minaccia con disegni di forca. Il triangolo, simbolo della staffa, indicava il numero di cambi di cavallo.*



*Figura 8. Una lettera antesignana della posta celere, ottenuta con minacce severe nei confronti del corriere che legge "volando subito subito" cinque volte ripetuta l'esortazione "cito", una "forca", una "staffa" con il numero dei cambi di cavallo da non superare.*

*Iniziano a viaggiare le lettere dirette anche nel nuovo continente. Tra i più famosi esempi ricordiamo una lettera del 1538 di Carlo V al viceré della Nuova Spagna, Antonio Mendoza, affinché venissero distrutti tutti i templi e gli idoli degli Indios.*

## **IL SEICENTO**

*Nel Seicento inizia a svilupparsi l'abitudine di inserire le lettere in una busta, grazie anche alla riduzione del prezzo della carta. Vengono diffusi anche sigilli alternativi alla nizza e alla ceralacca come i fili di seta. In Italia viene adottata l'abitudine di lasciare uno spazio bianco tra la prima riga del testo, che deve contenere l'intestazione ovvero il titolo del destinatario, ed il corpo vero e proprio della lettera (figura 9).*

*Diventa buona regola lasciare tanto spazio bianco quanto più si vuol significare la propria sottomissione.*



Figura 9. Lettera del XVII secolo che mostra una notevole spazio tra la prima riga del testo, che deve contenere l'intestazione ovvero il titolo del destinatario, e il corpo vero e proprio della lettera a significare la sottomissione dello scrivente.

Con il crescere del numero delle missive è difficile immaginare la complessità del lavoro di un ufficiale postale che riceveva un mazzo di lettere con una bolletta indicante il costo del trasporto da addebitare al destinatario. Il denaro ricavato veniva poi inviato all'amministrazione centrale e nel caso il mittente desiderava anticipare il pagamento doveva recarsi all'ufficio postale e pagare l'importo in funzione del peso e la distanza, che veniva allegato alla lettera stessa. L'ufficiale del luogo di destinazione raccoglieva il denaro allegato e quello della lettera con il pagamento a destino. Si può immaginare quanto sia stato rischioso lavorare con il timore di incontrare briganti assalitori di diligenze.

Nel 1608 a Venezia si vendevano per 4 soldi un foglio, per scrivere una lettera, recante il Leone di S. Marco con ai lati le lettere A e Q<sup>e</sup> (figura 10), una tassa per finanziare le opere di bonifica e drenaggio dei fiumi. La lettera era poi sottoposta a tassazione per l'avvio.

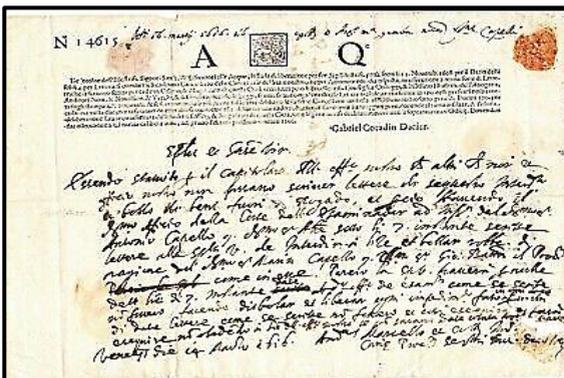


Figura 10. Esempio di foglio – lettera di Venezia. L'uso di questi fogli, utili per raccogliere la tassa da 4 soldi a favore del "Magistrato delle acque", durò dal 1608 fino alla caduta della Repubblica di Venezia del 1797.

Sir Henry Bishop introduce i timbri su lettera nel 1661 e da allora iniziano a comparire i primi segni di timbratura riportanti il mese e giorno di consegna della lettera all'ufficio postale (figura 11).



Figura 11. Lettera con il timbro che riporta mese e giorno di consegna all'ufficio postale.

## IL SETTECENTO

In questo secolo iniziano a comparire sulle lettere timbri molto particolari come quello in basso a destra sulla lettera del 1714 in figura 12, da Rotterdam ad Amsterdam (distanti circa 50 km). Le due città erano nella rete commerciale su scala mondiale della Compagnia olandese delle Indie e nel 1713 passarono dal ramo spagnolo a quello austriaco degli Asburgo con un ridimensionamento del loro peso politico ed economico.

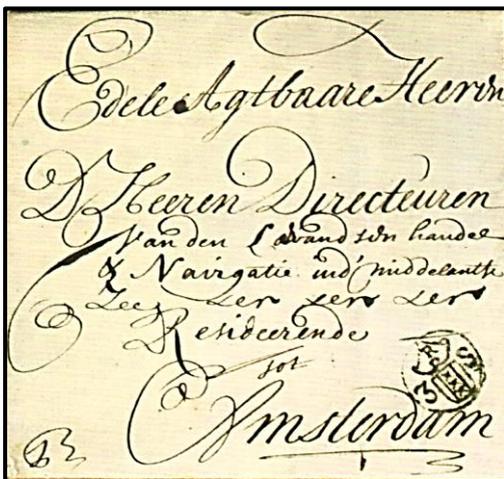


Figura 12. Lettera del 22 settembre 1714 da Rotterdam (vedasi la R nella parte alta del timbro in basso) con una affrancatura a carico del destinatario per il valore di 3 Stivers (3 S scritto nel timbro)

Nel 1715 Isidoro Nardi nel suo manuale “Il segretario principiante” divideva le lettere in undici classi, lettere di buone feste, di partecipazione, di avviso, di congratulazioni, di raccomandazione, di negozio, di informazione, di presentazione, di condoglianze, di scuse e infine familiari.

Con un anticipo di quasi un secolo dal primo francobollo il “penny black” nella stessa Inghilterra vennero introdotte delle vignette dalla foggia simile a quella del nascento francobollo, per attestare l'avvenuta esazione fiscale (figura 13).



Figura 13. “Fiscali” emessi nella stessa Inghilterra nel 1760 un secolo prima del primo francobollo il “penny black”. Le vignette dalla foggia simile a quella del nascento francobollo, erano usate per attestare l'avvenuta esazione fiscale.

## L' OTTOCENTO

Nell'Ottocento si cominciarono a produrre fogli sottili di carta per lettere che poi prenderanno il nome di “veline”. In Inghilterra prenderanno il nome di “Bath Post” e sarà di un colore bianco brillante ad eccezione della azzurra che verrà prodotta miscelando all'impasto della carta sali di cobalto. Nel 1816 Domenico Milone pubblica “il perfetto manuale epistolare” con l'intento di ripristinare l'uso della cortesia aristocratica nelle lettere, che era venuta meno con l'avvento giacobino e napoleonico.

Nel 1819 il Regno di Sardegna introduce una carta bollata che poteva essere usata come lettera pagata dal mittente: il “Cavallino di Sardegna” (figura 14). Le missive erano affidate alle diligenze per l’inoltro a destinazione e spesso sul frontespizio appariva la scritta “pronto recapito”.



Figura 14. Carta bollata postale (il Cavallino) che dal 1818 fissava il monopolio di Stato sulla posta nei “territori di terraferma”, Piemonte, Savoia, Liguria e Nizzardo. Questi fogli furono emessi a causa della limitatezza degli uffici postali ove consegnare la posta per essere tassata opportunamente. Questi fogli-lettera già con bollo erano utilizzabili per il trasporto privato. Furono emessi in tre tariffe 15, 25 e 50 cent. per le diverse distanze. Questi fogli se affidati a un messaggero privato, erano pagati dal mittente ma generalmente dal destinatario.

Con l’introduzione del francobollo nel 1840 a seguito della riforma postale di Rowland Hill, le lettere divengono il più diffuso mezzo di comunicazione di massa (figura 15). La capillare diffusione dell’alfabetismo contribuì ad un maggior uso della lettera anche per questioni personali e private come le corrispondenze dei militari impegnati in battaglia.

La riforma postale inglese prevedeva:

- l’introduzione di una tariffa uniforme di 1 penny indipendente dalle distanze percorse dalla lettera, comportando una riduzione delle tariffe anche del 95%;
- il pagamento della tariffa anticipata invece di essere riscossa dal destinatario, in caso contrario la tariffa raddoppiava;
- l’uso di una ricevuta attestante il pagamento che sarebbe stato il francobollo;
- l’abolizione delle esenzioni al pagamento della tassa postale goduta dai membri del parlamento, del clero e della nobiltà.

Hill era convinto che la riforma avrebbe creato un gran aumento del traffico postale e questo avvenne, tanto da coinvolgere gradualmente tutti i paesi.

Sir Rowland Hill riposa oggi a Londra nella cattedrale di Westminster con i grandi del Regno Unito come Newton, Shakespeare e altri.

La prima lettera inglese affrancata che giunse in Italia nel 1841 nella dimora romana del barone Dufferin Claneboye sicuramente avrà suscitato un forte stupore nel vedere il famoso penny black sulla lettera (figura 15).



Figura 15. Due lettere affrancate con il primo francobollo al mondo, il penny black. A sinistra una lettera con il bollo del primo giorno ufficiale d'uso del francobollo il 6.5.1840. In alto la prima lettera affrancata che giunse in Italia nel 1841.

Nella Parigi assediata dai prussiani nel 1870 nasce la Posta aerea, che prevedeva il trasporto aereo della posta con le “Ballon Monte” e la fiducia dei parigini era grande se si pensa che certe lettere giunsero oltreoceano, con i primi chilometri in pallone. La figura 16a mostra una lettera da Parigi a Montevideo in Uruguay.



Figura 16. a) Lettera “par ballon monté” da Parigi per Montevideo in Uruguay;  
 b) Lettera per la città di Parigi viaggiata lungo la Senna usando “boule de moulins”

Le “boule de moulins”, erano delle palle in zinco con delle alette per agevolare il rotolamento in fondo alle acque della Senna, potevano contenere circa 700 lettere

ognuna. La palla gettata in Senna sarebbe stata recuperata con opportune reti a Moulins, la località di concentramento del corriere postale (figura 16b). Ma questo sistema non ebbe un gran successo.

## IL NOVECENTO “la conquista del cielo”

Con la nascita dell'aviazione aerea nasce un sodalizio tra corrispondenza e trasporto aereo, divenendo i cronisti di uno dei più esaltanti capitoli della storia umana. La figura 17a riporta il primo francobollo al mondo emesso per la sperimentazione di posta aerea del 19 maggio 1917 Roma-Torino-Roma (un primato italiano). La figura 17b riporta la prima lettera che oltrepassò l'Atlantico senza scali con il dirigibile inglese R34 che il 5 luglio 1919 lanciò un sacco di posta sul suolo americano.

In Italia, dopo il 1930, viene prodotta una speciale carta da lettere leggerissima, per facilitare l'uso della posta aerea, grazie alla quale era possibile mantenere il peso al di sotto dei 5 grammi, nei quali era previsto lo scaglione d'uso con la tariffa postale più bassa.



Figura 17. a) Cartolina Postale Commemorativa viaggiata il 19 maggio 1917 Roma-Torino-Roma affrancata con il primo francobollo al mondo di posta aerea; b) La prima lettera che oltrepassò l'Atlantico senza scali con il dirigibile inglese R34, il 5 luglio 1919.

## IL NOVECENTO “la conquista dello spazio e della luna””

Nel Novecento le lettere diventano testimonianza diretta dei due conflitti mondiali che hanno interessato il secolo, ma anche splendidi reperti delle nuove conquiste spaziali.

Nello stesso secolo in cui i fratelli Wright compirono il primo volo nel 1903, le conquiste spaziali, iniziate con Yuri Gagarin il 12 aprile 1961, portarono al neologismo: cosmogramma. Il 16 gennaio 1969 avvenne il primo incontro nello spazio tra due mezzi di trasporto. Le due navicelle sovietiche Sojuz 4 e Sojuz 5 si agganciarono, consentendo il trasbordo da una all'altra di uomini ed oggetti provenienti dalla Terra. Tra gli oggetti vi erano anche due lettere: una privata e scritta dalla moglie dell'astronauta Vladimir Aleksandrovič Šatalov ed una ufficiale ed affrancata con un francobollo da 10 centesimi (figura 18). Šatalov fu quindi il primo uomo a ricevere corrispondenza nello spazio.



Figura 18. L'astronauta sovietico Vladimir Aleksandrovič Šatalov fu il primo uomo a ricevere la corrispondenza nello spazio il 16.1.1969.

La figura 19 riporta uno dei 204 documenti trasportati nella missione Apollo 11 autografato dall'equipaggio: Armstrong, Aldrin e Collins. Pur non essendo una vera lettera fu di grande compagnia per gli astronauti. Si continuò a portare sacchi di posta fino alla missione Apollo 16 a testimoniare le conquiste spaziali.

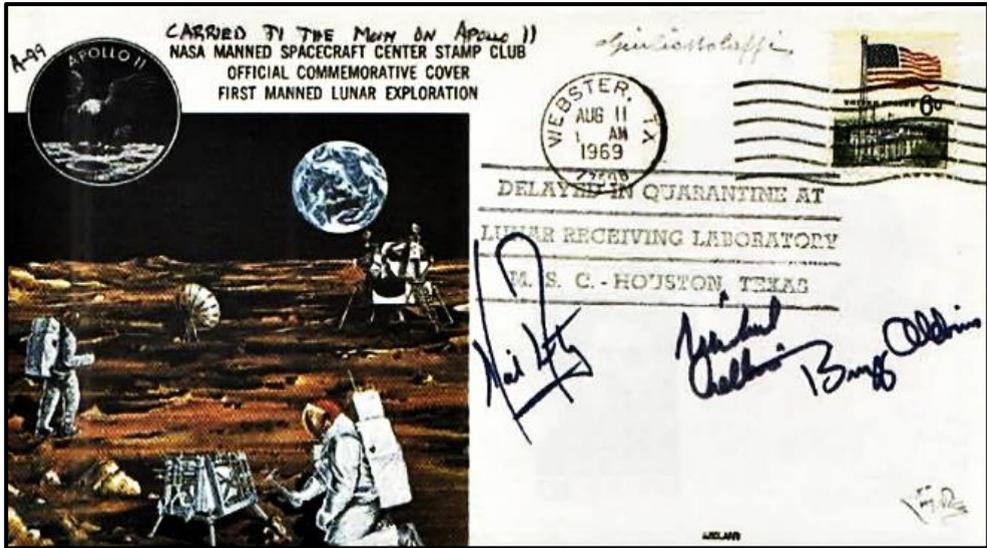


Figura 19. Documento autorizzato dalla NASA in quanto rispondente a determinati requisiti di peso. Sono visibili il francobollo USA da 6 cent. annullato con timbro del 11 agosto 1969 e il timbro rettangolare testimoniante la quarantena cui furono sottoposte le buste per il paventato "contagio lunare".

I filatelisti stanno oggi assistendo con smarrimento alla progressiva riduzione dell'uso dei supporti cartacei a cui affidare il messaggio, a causa dell'impiego sempre più massiccio di dispositivi elettronici basati sulla trasmissione di onde elettromagnetiche, captabili con una semplice antenna, il telefonino (figura 20).

Penso sia inutile cercare responsabili istituzionali o meno, tutto ciò si inserisce in un processo di sviluppo inarrestabile che ha alla base l'interesse dell'uomo a velocizzare tutto, specie la comunicazione scritta, un processo che non bisogna dimenticare ha avuto inizio cinquemila di anni fa.

Bisogna ricordare che alla filatelia, che ha originariamente fissato la sua attenzione sulla corrispondenza con francobolli, va il merito di aver sollecitato gli



Figura 20. Dal messaggio scritto a quello virtuale.

*studi sull'evoluzione dei sistemi postali nei secoli. Si parla oggi sempre più spesso di filografia, "amore per scrittura" allora perché non pensare la filatelia inserita a pieno titolo anche tra gli studi sull'evoluzione della comunicazione che l'uomo da 25000 anni sente il desiderio di sviluppare e aggiornare per comunicare i suoi stati d'animo e le strategie vincenti per la sua attività (figura 21).*



*Figura 21. La modalità più antica e quella più moderna per comunicare le strategie vincenti dell'attività umana.*

# LA STORIA ANTICA ATTRAVERSO LA MONETA

**I puntata: *Maximinus Thrax e la Victoria Germanica***  
**Stefano Ferri**

*Iniziamo questa nuova serie di appuntamenti con l'esaminare una moneta romana della prima metà del III sec. d.C. (figura 1). Trattasi di un asse (As) di rame coniato dalla zecca di Roma tra il 236 e il 238 d.C. La datazione si ricava dal dritto dove sono chiaramente evidenziati nome e titoli dell'imperatore emittente: MAXIMINVS PIVS AVG GERM, ovvero "Maximinus Pius Augustus Germanicus".*



*Figura 1. As di Maximinus Thrax (D/ e R/, 236-238 d.C.).*

*La legenda ruota in senso orario attorno alla testa laureata di Maximinus Thrax (Massimino il Trace), imperatore di Roma dal 18/19 marzo del 235 al mese di giugno del 238, e insignito dei titoli di Pius e Augustus al momento dell'assunzione del potere imperiale, e del cognomen ex virtute di Germanicus a partire dal 236. Il rovescio mostra due figure stanti e una piccola figura inginocchiata davanti alle prime due: l'imperatore in abito militare, paludamentum e scettro in atto di alzare la mano destra nel gesto dell'adlocutio, mentre è incoronato con un serto dalla Victoria alata recante la palma. La legenda, che parla di VICTORIA GERMANICA, ci illumina sulla natura della figura*

*inginocchiata: un barbaro prigioniero che fa atto di sottomissione all'imperatore vittorioso. In esergo, la sigla S C, "senatus consulto", per decreto del Senato.*

*Sappiamo dalle fonti letterarie (l'Historia Augusta, Herodianus, Ammianus Marcellinus, Aurelius Victor, Eutropius) che il personaggio in esame, Caius Iulius Verus Maximinus il suo nome completo, era nato intorno al 173 in un villaggio della Thracia, una provincia ancora scarsamente romanizzata, da una famiglia di pastori semibarbari. Grazie alla sua statura gigantesca e alla sua forza prodigiosa era riuscito a entrare nell'esercito romano e qui aveva raggiunto il grado di tribunus. Secondo Iulius Capitolinus, l'autore del suo ritratto raccolto nell'Historia Augusta, Maximinus: "era un uomo di tali proporzioni che superava di un dito gli otto piedi di altezza (c. 2,38 m), e aveva un pollice così grosso che poteva usare come anello il braccialetto della moglie. Era in grado di trascinare un carro a quattro ruote a forza di braccia di frantumare pietre di tufo, di spaccare in due alberi non troppo annosi, insomma era chiamato da taluni Milone Crotoniate, da altri Ercole, da altri Anteo. Spesso beveva in un giorno un'anfora capitolina di vino (poco più di 20 litri), o mangiava fino a 40 libbre di carne (c. 13 kg)".*

*Nel 234 l'imperatore Severus Alexander (figura 2) nominò Maximinus praefectus tironibus, ossia responsabile dell'addestramento delle reclute dell'esercito romano dislocato lungo il Reno in previsione di una spedizione contro i Germani, compito che sbrigò con estrema coscienza e che gli procurò popolarità tra le truppe.*



*Figura 2. Sestertius di Severus Alexander (D/, 230 d.C.):*

IMP SEV ALEXANDER AVG.

*Il 18/19 marzo del 235 i soldati di stanza a Mogontiacum (oggi Magonza), esasperati dai tentennamenti dell'imperatore, si ribellarono, lo uccisero e acclamarono al suo posto Maximinus. Imperatore di estrazione né senatoriale né*

equestre, anzi addirittura plebea e semibarbara, salito al potere per la sola volontà dell'esercito, Maximinus fu riconosciuto malvolentieri dal Senato. Da parte sua il nuovo imperatore, pur mostrando un certo rispetto formale, mantenne sempre le distanze con il Senato e non si recò mai a Roma. Questo è il motivo per cui di Maximinus esistono due ritratti monetali diversi. Il primo (figura 3), basato sui tratti somatici del suo predecessore, risale ai primissimi tempi quando nessuno a Roma conosceva le fattezze di Maximinus.



Figura 3. Sestertius di Maximinus Thrax  
(D/, 235-236 d.C.): IMP MAXIMINVS PIVS AVG.

Il secondo (figura 4a), fedele al vero nella massiccia costruzione cranica e nei lineamenti non romani, deriva dai ritratti pittorici e plastici (figura 4b) poi inviati a Roma.



a)



b)

Figura 4. a) Sestertius di Maximinus Thrax  
(D/, 236-238 d.C.): MAXIMINVS PIVS AVG GERM.  
b) Ritratto di Maximinus (marmo,  
Copenhagen, Ny Carlsberg Museum).

Assunto il potere, Maximinus dedicò tutte le sue forze, che, abbiamo visto, erano notevoli, all'esercito. Aumentò la paga alle sue truppe, delle quali si assicurò la fedeltà (figura 5).

Figura 5. Sestertius di Maximinus Thrax (R/, 235-236  
d.C.): FIDES MILITVM S C, la Fides con le insegne



Associò al potere il giovane figlio Maximus, che fece Caesar (figura 6), divinizzò la defunta moglie Paulina (figura 7), e sventò la congiura di Caius Petronius Magnus e l'usurpazione di un tale Titus Quartinus.



Figura 6. Sestertius di Maximus (D/,236 238 d.C.):  
MAXIMVS CAES GERM.



Figura 7. Sestertius di Paulina (235 d.C.):  
D/ DIVA PAVLINA, Paulina divinizzata capite velato;  
R/ CONSECRATIO S C, Paulina portata in cielo da un pavone

Consapevole che l'Impero, per difendersi al meglio, avrebbe dovuto prendere l'offensiva, Maximinus Thrax si dedicò totalmente all'invasione della Germania. Nell'estate del 235 passò il Reno e, penetrato di 30 o 40 miglia all'interno della regione, iniziò a devastare le terre e i villaggi dei barbari, razzìò il loro bestiame, operò saccheggi, uccise un gran numero di nemici, altri ne prese prigionieri e arricchì di bottino i soldati. Sconfitti duramente gli Alamanni, si fregiò del titolo di Germanicus (figure. 1 e 4), adottato nel 236, e si spostò verso l'Europa orientale. Qui nel 237 combatté e vinse i Sarmati e i Daci liberi. Tutte queste vittorie lo spinsero a vagheggiare l'idea di una grande spedizione finalizzata alla sottomissione di tutti i popoli barbari. Non fece in tempo a prepararla. Il suo duro regime fiscale, teso a soddisfare le necessità belliche, stava schiacciando tutti i contribuenti, e soprattutto gli aristocratici italici e i latifondisti provinciali, ai quali estorceva denaro con tutti i mezzi, comprese, si dice, le requisizioni e i

saccheggì. Nella primavera del 238 in Africa i coloni dei latifondi privati, i grandi proprietari terrieri e i cittadini, uniti nella lotta contro il fiscalismo imperiale, uccisero il procurator fisci di Maximinus, formarono un esercito e proclamarono imperatore il proconsole della provincia, il quasi ottantenne Gordianus (figura 8a) che associò al trono il figlio omonimo (figura 8b).



Figura 8. a) Sestertius di Gordianus Primus (D/, 238 d.C.): IMP CAES M ANT GORDIANVS AFR AVG.  
 b). Sestertius di Gordianus Secundus (D/, 238 d.C.): IMP CAES M ANT GORDIANVS AFR AVG. I due Gordiani si distinguono dal ritratto, più giovanile ma con meno capelli quello del figlio.

I due Gordiani furono riconosciuti dal Senato che formò un comitato di vigintiviri, scelti tra i consolari, per difendere l'Italia da Maximinus, dichiarato *hostis publicus* (nemico pubblico). Maximinus preferì per il momento non intervenire a Roma, dove era stato eliminato il suo *praefectus praetorio* Vitalianus, ma solo in Africa, il centro della rivolta, e ordinò al *legatus* della Numidia Capelianus di intervenire con l'esercito. Nell'aprile del 238 Capelianus sconfisse i Gordiani (il figlio cadde in battaglia, il padre si tolse la vita), mise a morte e proscrisse i ribelli, e ne confiscò le terre. Il Senato, deciso a resistere, elesse, scegliendoli tra i vigintiviri, altri due imperatori, Balbinus e Pupienus (figure 9a e 9b), e associò a questi in qualità di Caesar, e a garanzia della continuità dinastica, il nipote tredicenne del defunto Gordianus Primus: Gordianus Tertius (figura 9c).

Appena ne fu informato, Maximinus decise di passare in armi in Italia per riaffermare il suo potere. Lasciamo la parola all'*Historia Augusta*: "Il piano



Figura 9. a) Sestertius di Balbinus (D/, 238 d.C.): IMP CAES D CAEL BALBINVS AVG.  
 b) Sestertius di Pupienus (D/, 238 d.C.): IMP CAES M CLOD PVPIENVS AVG.  
 c) Denarius di Gordianus Tertius (D/, 238 d.C.): M AN T G O R D I A N V S C A E S.

concordato da tutti era di ritirarsi entro le città, portandovi quanto potesse costituire fonte di vettovagliamento, di modo che Maximinus e il suo esercito si trovassero ridotti alla fame. Fu così che, non appena si fu accampato in pianura, senza peraltro trovarvi possibilità di rifornimento, il suo esercito si accese di risentimento nei suoi confronti... E volendo egli prendere provvedimenti punitivi in relazione a ciò, crebbe il malcontento... Dopo di ciò arrivò ad Aquileia, che si dispose a fronteggiarlo... e poiché l'assedio della città si protraeva senza risultato... si ebbe che l'assediate stesso venne a trovarsi nelle critiche condizioni di un assediato. Frattanto si spargeva la notizia che il mondo intero si era dichiarato ostile a Maximinus. Perciò i soldati, presi da timore, verso mezzogiorno, in un momento di pausa del combattimento, uccisero Maximinus e suo figlio, mentre erano coricati sotto la tenda, e, infilate le loro teste in cima a due picche, ne fecero mostra agli abitanti di Aquileia". Questo accadeva nel mese di giugno del 238. Maximinus aveva regnato per tre anni e tre mesi. A nulla erano valsi i voti decennali assunti dopo l'incoronazione (figura 10). La sua testa fu recata a Roma e bruciata in Campo Marzio fra l'esultanza e gli insulti della folla.



Figura 10. Denarius di Maximinus Thrax (R/, 235 d.C.):  
 VOTIS DECENNALIBVS, entro corona d'alloro



*La Sezione Numismatica dell'AFI  
offre:*

- valutazioni gratuite delle collezioni;*
- il Servizio Novità;*
- scambi vantaggiosi tra i soci;*
- incontri periodici la domenica  
(8.30-12.00) presso la sede AFI in  
Lungotevere Thaon di Revel n.3 Roma  
TEL. 339 180.7785*

## ATTIVITA' DELL'ASSOCIAZIONE

*Il 19 dicembre 2021 si è tenuta l'Assemblea ordinaria dell'AFI che ha visto la relazione del Presidente uscente e la successiva votazione per il nuovo Consiglio Direttivo per il biennio 2022-23. Di seguito sono riportate le cariche sociali assegnate in occasione della riunione del Consiglio Direttivo del 6 febbraio 2022.*

*Presidente: Angelo Piermattei; Vice Presidente: Rosario Tortora; Segretario e Tesoriere: Alessandro Pacchiarotti; Bibliotecario e Servizio novità filateliche: Carlo Sangregorio; Ufficio perizie: Raffaele Maria Diena; Settore mostre: Giovanni Cutini; Settore espositori: Alfredo Cristiano; Settore giovanile: Giampiero Chiucini; Sezione Numismatica: Francesco Rocchi; Servizio novità numismatiche: Evandro Mancini; Comunicazioni facebook: Sergio Castaldo; Settore Editoriale: Franco Giannini; AeroFilia: Massimo Russo.*

*Revisori dei Conti: Lucio Fasciolo, Vincenzo Ippolito, Claudio Cento.*

*Collegio dei Probiviri: Furio Gallina, Albanese Wilfrido, Arcangelo Mazzocchi.*

*Nelle pagine 68-69 del numero di dicembre 2021 - febbraio 2022 del "Il Collezionista" della Bolaffi, è riportato un articolo-intervista per l'AFI scritto da Di Giulia Ortis dal titolo "Cosa fanno quelli dell'AFI" che rientra in una serie di "indagini sul collezionismo organizzato, alla ricerca di sodalizi filatelici che si danno da fare" definiti dalla rivista "circoli da circoletto rosso". La serie venne avviata da Domitilla D'Angelo nel 2019. E' importante aver avuto la possibilità*

**IL COLLEZIONISTA**  
circuiti da circoletto rosso

La quarta tappa dell'indagine sul collezionismo organizzato, alla ricerca di sodalizi filatelici che si danno da fare. Di Giulia Ortis

**COSA FANNO  
"quelli" dell'Afi**



*di rilasciare i nostri obiettivi e i nostri punti di maggior forza, sulla rivista Bolaffi che è possibile consultare sul sito AFI “www.afi-roma.it”.*

*Altro recente intervento della nostra Associazione è stato quello offerto dal Presidente della Rotary Club di Roma sud, Avv. Stefano Gattamelata che via internet aveva organizzato una conferenza via web per le ore 21.00 del 3 febbraio 2022, invitando il Dr. Fabio Gregori Dirigente, Responsabile della Filatelia di Poste Italiane (da quest’anno Presidente della Commissione per lo studio ed elaborazione delle carte valori postali), sul tema “Ruolo oggi del francobollo”. In questa occasione era presenti alcuni soci AFI ed era stato invitato il Presidente dell’AFI “A. Diena” che ha potuto riportare l’attività dell’Associazione.*

*Infine una novità per la nostra Associazione è quella di poter disporre oggi di un indirizzo “facebook”, coordinato da Sergio Castaldo, che garantisce per i soci le comunicazioni di servizio e in particolare quelle relative alle nuove emissioni filateliche italiane.*



Presidenza AFI “A. Diena”  
Associazione Filatelica Numismatica Italiana “A. Diena”  
Fondata nel 1914  
Lungotevere Thaon di Revel n. 3 00196 Roma  
Email: [presidenzaafi@gmail.com](mailto:presidenzaafi@gmail.com)  
Email: [angelo.piermattei@gmail.com](mailto:angelo.piermattei@gmail.com)

 [www.afi-roma.it](http://www.afi-roma.it)

 [www.facebook.com/AssociazioneFilatelicaNumismaticaItalianaDiena](https://www.facebook.com/AssociazioneFilatelicaNumismaticaItalianaDiena)

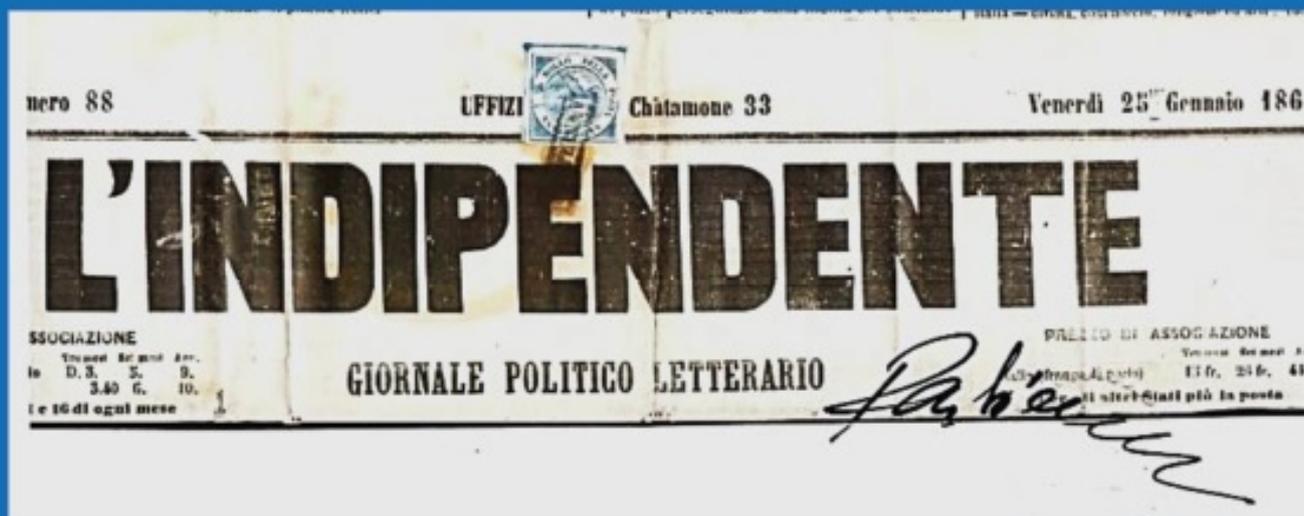
*Nel Consiglio Direttivo del 6 febbraio 2022 sono state approvate 23 nuove richieste di ammissione all’AFI “A. Diena”, formulate da:*

*Fabrizio Adriani, Luigi Ambrosino, Renato Araimo, Stefano Bacci, Giovanni Calvitti, Ettore Benedetti, Nicola Burdiat, Giovanni Degli Esposti, Giuseppe Ferrara, Roberto Leonetti, Gianni Maiellaro, Saverio Manzi, Manuel Maritan, Claudio Minenza, Raffaella Minicucci, Antonio Ottaviani, Ubaldo Peluso, Stefano Sciascia, Natalino Spampinato, Bruno Tagliente, Fabrizio Tirabassi.*

*Junior: Vincenzo Gagliardi, Gaia Manzi.*

*Alessandro Pacchiarotti*

*Enxo Diema s.r.l.*  
*di Raffaele Maria Diema*  
*Esperti filatelici da quattro generazioni*  
*Studio Peritale Italiano*  
*Via Crescenzio 19 - 00193 Roma*  
*Tel. 06-6802176 Fax 06-68308108*  
*e-mail rafdiema@tin.it*  
*www.enxodiema.it*



# STATO DELLA CITTA' DEL VATICANO \* ZECCA



Monetazione Divisionale in Euro FS  
con 20 euro in argento "Papa Francesco anno MMXXII"

PER INFORMAZIONI E ACQUISTI:  
COMMERCIALIZZAZIONE FILATELICA E NUMISMATICA - GOVERNATORATO  
order.cfn.economia@scv.va - www.cfn.va - www.vaticanstate.va  
tel. +39 0669883414 - fax +39 0669881308